TORINO
Anno 78 - Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-648

LA STAMPA

VENERDI'
31 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 10 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 262 - telefoni 53-422 - 53-496. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Nelle numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Necessità di rinnovamento

« A volere che una setta o una repubblica viva lungamente, è necessario ritrarla spesso verso il suo principio».
MACCHIAVELLI.

Quando leggo nelle Upanisad: *« Onora la parola sotto la specie di lattifera giovenca »*, ammiro il gran conto che i saggi indiani facevano del verbo al quale attribuivano la virtù ricostituente di un nutrimento completo.

Bisogna convenire, però, che, ai giorni nostri, si fa un assegnamento maggiore sulla parola, considerandola il surrogato di tutti i fatti mancanti, il toccasana di tutti i mali correnti, l'apertura di credito per tutti i morosi, per tutti i falliti, per tutti i dolosi. E meno è creduta, più se ne spende: proprio come avviene della moneta in periodo d'inflazione.

Nulla è valso ad arrestare la logorrea. Gli ammonimenti, i comandamenti, gli espedienti non hanno potuto ottenere altro che di cambiar nome al male: l'oratoria predicatoria, catarrosa, marcia si è chiamata conversazione; ma ha continuato a berciare, a gargarizzare, a espettorare. Entrata nel vocabolario, la rivoluzione ha continuato a surrogare: la raccomandazione si è chiamata segnalazione, la libertà si è chiamata « squilla e va », la barba si è chiamata « onor del mento », il banchetto si è chiamato rancio, e via di buon passo. Avete mai preso parte a un rancio che andava dall'antipasto, al risotto, all'arrosto, alla frutta, al formaggio, al caffè, alla conversazione finale, ossia al rancio dell'oratoria?

Si è creata un'oratoria con gli scongiuri dell'oratoria. Una volta, il politicone in bigongia esordiva cauteloso: « Sarò breve ». Quando, sfiduciato di tale anestetico, il pubblico cominciò a dar segni di diserzione, si ricorse a un surrogato e si disse: « Non vi infliggerò un discorso ». Ma i discorsi continuarono, e le orazioni furono tanto più lunghe quanto più vuote, perchè la mancanza di contenuto provoca l'annaspamento della ricerca e gli scoppi ad effetto e la sudata perorativa che provoca l'ovazione sulla cadenza plagale!

Si cercò ostinatamente un surrogato alla rinnegata ed abusata oratoria; e non si trovarono che altri nomi, altre scuse, altre parole a scroscio a ondate.

Se questa fiumara avesse incontrato una sponda, si sarebbe inalveata e forse sarebbe diventata fiume, anzi, come Socrate lo chiamava nel Timeo: *« ...il fiume delle parole che scorre per il servizio dell'intelligenza... il più bello e il più buono di tutti i fiumi »*. Ma non essendosi tollerata la formazione spontanea e necessaria della sponda di opposizione, invece di un bel fiume irriguo, si è formato un padule. Ora bisognerà alzar dal pantano argini robusti, operar la bonifica, rigenerar l'agro dalla maremma totalitaria.

Sarà un'altra opera poderosa di risanamento da affiancare onorevolmente a quelle compiute nelle zone Pontine, nel Maccarese, nella Basilicata, ecc.

Perchè queste parole che per i troppi facitori della propaganda avranno *« savor di forte agrume »*? Sarebbero anch'esse dei surrogati illusori?

Nè io non vorrei blandire la piaga. Anche in politica è necessario il coraggio penitenziale della confessione alla salvezza del salvabile. Chi non sa affrontare la verità nella propria coscienza tanto meno potrebbe affrontarla in campo aperto: è già un vinto.

I cervelli monotonizzati nelle formule non trovano aderenza nella storia che è creazione imprevedibile. Credo anch'io che ogni periodo storico risponda a un grande unisono di sentimento e di pensiero. Però, il sentimento vuol fedeltà, il pensiero vuol coerenza. Il sentimento non basta dichiararlo e il pensiero non basta enunciarlo: è necessario amare per essere amati: è necessario essere convinti per convincere. E non basta: è necessario collaborare per renderci simili, poichè l'amore è un completamento fra simili: è necessario per lo meno illuderci di conquistare per proprio merito la verità e la vita, giacchè è dall'interno che si forma la nostra personalità, per gemmazione, e non dall'esterno, per sovrapposizione e per appiccicatura.

Sicchè le anime non si conquistano facilmente con travasamenti frettolosi di opinioni, di formule, di parole che interessano i travasatori; ma con difficile amorosa opera illuminata di comprensione che provochi e tenga desto l'interessamento dei discenti.

Nella educazione come nella politica, occorre cercare i punti di contatto vitale fra pensieri e sentimenti diversi di qualità e di intensità, promovendo un fenomeno simile a quello dell'amore fecondo, secondo il paragone socratico.

A proposito di educazione ridotta a preoccupazione — preoccupazione settaria o propaganda — sarà molto opportuno riandare l'esperienza del passato prossimo e del passato remoto.

L'esperienza degli ultimi venti anni ci ammaestra che i consensi provocati, le adesioni formali, le opinioni limitate a grido a scatto ad alzata di mano sono friabili al primo urto. La stessa esperienza ci mostra che neppure l'addestramento militaresco dei giovani ha potuto creare virtù militari solide. Il recente passato ci disillude della furberia politica basata su controlli asseparanti, su accentramenti mortificanti, su accaparramenti segreti e via di seguito e per un bel pezzo. Tale furberia è stata un surrogato deteriore dell'intelligenza politica attivante del corpo sociale in modo da selezionare dalle funzioni i dirigenti, i legislatori, come volevano e tutt'ora comandano le analoghe leggi del regime fascista.

Il passato remoto spazia in più, ormai, spassionate aure per mostrarci come e quanto recalcitri il cervello ai rimpolpettamenti morali, religiosi, politici, simili a quelli che operano sui crani dei neonati i Samoiedi.

Scendiamo dalle esperienze mongoliche alle latine del secolo scorso. Chi preparò le mentalità liberali e — se non anticattoliche — anticlericali che determinarono i movimenti per la unità e l'indipendenza dell'Italia? In massima parte i seminari, le scuole rette da religiosi e specialmente dai dottissimi gesuiti. Un'informazione sintetica e parentetica di ciò si legge negli *« Immobili e semoventi »* di Giuseppe Giusti.

Questa disamina non vuol concludere in una mortificazione senza speranza. No. Facciamoci animo, e più presto che si può, a riparare. I rimedi che ci si presentano necessari e sufficienti confortano la vecchia e fedele anima fascista, e potranno perfino sembrare ingenui e quasi ironici, tanto sono naturali ed ovvii e... pronti da un pezzo.

1) Rispetto del giuramento di fedeltà che implica il ricordo e il rispetto di altri giuramenti fatti sui gagliardetti e ai quali si riferivano con frequenza — credo inutile — analoghe circolari e richieste informative del partito.

2) Ritorno alla lettera e allo spirito delle leggi basilari del regime (in modo speciale quelle sindacali).

3) Ritorno ai postulati del 23 marzo 1919, *« perchè tutti i principii delle sette, e delle repubbliche, e dei regni, conviene che abbino in sè qualche bontà, mediante la quale ripiglino la prima reputazione ed il primo augumento loro ». « Conchiudesi, pertanto, non essere cosa più necessaria in un vivere comune, o setta, o regno, o repubblica che sia, che rendergli quella reputazione ch'egli aveva ne' principii suoi... »*.

Sembrerà un'esagerazione appoggiare l'ortodossia del ritorno alle tavole di fondazione del partito, alle leggi fasciste, ai giuramenti de' fascisti sull'autorità del Macchiavelli; ma pure è così: c'è ancora della gente muffosa d'autorità che pretende conservare, l'andazzo in luogo del regolare andamento, le alterazioni introdotte dai traditori fuorusciti o quanto meno usciti fuori, il privilegio di certi accordellati che si travedono nell'ombra di certi fatti.

Conclusione: *« E' necessario... che gli uomini che vivono insieme* in qualunque ordine, spesso si riconoschino... » e ciò *« ... conviene che nasca o da una legge la quale spesso rivegga il conto agli uomini che sono in quel corpo; o veramente da un uomo buono che nasca fra loro, il quale con gli suoi esempli e con le sue opere virtuose, faccia il medesimo effetto che l'ordine»*.

C'è la *legge* e c'è *l'uomo buono*.

Bisogna, dunque, riconoscerci e rivedere spesso i conti fra noi.

Dante Dini



I resti di un bombardiere quadrimotore nemico abbattuto

Ali italiane a difesa della nostra terra

Il ricordo di tre caduti ha guidato i vittoriosi cacciatori del I° Gruppo

Verona, 30 marzo.

Ancora una volta il comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate Repubblicane ha parlato dei cacciatori del I Gruppo, che, al comando del valoroso capitano pilota Adriano Visconti, hanno ottenuto nei cieli del Veneto una nuova serie di vittorie. Il capitano Visconti è uno dei tre piloti che rientrarono dalla Sardegna, dopo l'8 settembre, portando a bordo dei loro minuscoli monoposto da caccia ben undici aviatori, animati da solo desiderio di continuare a combattere. Infatti il Visconti è stato presente fin dal primo vittorioso intervento dell'aviazione repubblicana sul cielo di Torino, e da allora ha continuato a volare ed a combattere, aggiudicandosi più di una vittoria individuale.

Egli guida ora il I Gruppo caccia, sostituendo il comandante titolare che è stato ferito in combattimento.

Tra gli aviatori italiani quelli del I Gruppo meritano il primo posto. Le 14 vittorie sicure, di cui parla il nuovo bollettino, sono state infatti conseguite tutte dai piloti di questo reparto di eccezione. I vittoriosi combattimenti si sono svolti nei cieli del Veneto, tra il 18 e il 28 marzo.

Ad essi hanno preso parte le tre quadriglie del I Gruppo, che sono state intitolate a tre cacciatori Caduti nel corso dell'attuale conflitto, Larsimon, Bobba e Ocarso. Esse il giorno 18 marzo, guidate dal capitano Visconti e dai tenenti Guidi e Ligugnana, hanno impegnato in combattimento grosse formazioni di quadrimotori scortate da caccia pesanti, riuscendo ad abbattere tre *Lightning*, che sono precipitati nella zona di Casarsa sotto le raffiche del sottotenente Stella, del maresciallo Benato e del sergente maggiore Marconcini. Quattro fortezze volanti sono state abbattute sull'Istria dal tenente Robetti, dal sergente maggiore Rodò, dal sergente maggiore Svanini e dal maresciallo Morosi. Altri due apparecchi, un quadrimotore e un caccia, sono stati probabilmente abbattuti.

Sono ancora queste tre squadriglie che, dopo avere abbattuto, il 24 marzo, un'altra fortezza volante, hanno festeggiato, il 28 marzo, il 21° anniversario della fondazione dell'Arma Azzurra con una nuova vittoria conseguita nei cieli di Comacchio tra i 6 mila e gli 8 mila metri di quota.

Tre formazioni di fortezze volanti, scortate da altrettante pattuglie di « Lightning », sono state affrontate dai nostri cacciatori, e sotto i colpi dei tenenti Talamini e Robetti, dei sottotenenti Saleva e Lugari e del sergente maggiore Moronin, una fortezza volante e cinque « Lightning » sono precipitati al suolo. A loro volta, oltre ai probabili, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto altri sei apparecchi, portando a dodici le vittorie della giornata.

Il 21° annuale della fondazione dell'Arma non poteva essere celebrato meglio.

Amare constatazioni nemiche dopo gli scacchi subiti

L'avventura dell'invasione in Italia è il più grande errore degli "alleati,,

Una confessione di Roosevelt: "La situazione militare è seria,, - Fanteria e aviazione anglo-americane si palleggiano le responsabilità dell'insuccesso di Cassino

Lisbona, 30 marzo.

Con lo spegnersi delle ultime cannonate sul fronte di Cassino, mentre da parte tedesca, contenendo sobriamente le manifestazioni di orgoglio per il valore e la forza dimostrati dai soldati del Reich, si opera in silenzio per rendere ancor più salde le posizioni, già dimostratesi fortissime, e si considerano i possibili sviluppi della guerra, senza iattanze, ma con la serenità della forza consapevole, negli ambienti ufficiali nemici si sono accese polemiche e discussioni e si è giunti ad ammissioni che denotano un nervosismo ed una disillusione sempre maggiori.

La più importante dichiarazione in proposito è stata data dallo stesso Presidente Roosevelt, il quale ha affermato alla conferenza stampa che la situazione militare « è, sia pure temporaneamente seria ».

Tale affermazione va intesa da un punto di vista generale, ma qual peso abbiano su di essa gli insuccessi dell'Italia Meridionale, possono dimostrarlo le considerazioni pessimistiche del generale americano Fuller, il quale, in un suo articolo, dopo aver criticato aspramente il modo come è stata costituita la testa di ponte di Nettuno, prosegue:

« L'avventura dell'invasione in Italia si dimostra, oggi, il più grande errore strategico degli alleati. La lotta in quel settore ha avuto un'influenza sfavorevole sulle altre misure strategiche inglesi e americane; solo i tedeschi ne hanno tratto vantaggio. Tutta l'Europa si chiede, oggi che inglesi e americani non sono riusciti a farsi strada ad Anzio, che cosa ci si possa attendere da loro, quando creeranno il vero e proprio secondo fronte. Bisogna mettersi bene in mente che l'avventura italiana, non si sarebbe mai dovuta intraprendere ».

Altrettanto significativa è la diatriba scoppiata tra i Comandi aerei ed i Comandi terrestri anglo-americani, i quali si palleggiano la colpa degli inutili e sanguinosi combattimenti di Cassino. Secondo quanto ha da Algeri il giornale spagnolo Arriba, *il Comandante in capo delle Forze dell'aviazione anglosassone nel Mediterraneo ha dichiarato che la fanteria non è avanzata con la decisione e sveltezza necessarie contro le posizioni nemiche, dopo il bombardamento intenso delle linee tedesche effettuato dagli aerei. Ad Algeri si ha l'impressione che si sarebbero potute ridurre di molto le gravi perdite subite dagli anglo-americani a Cassino, se lo spirito combattivo delle truppe d'assalto fosse stato migliore.*

Prodromi di nuove lotte nel settore di Nettuno

La distruzione di undici carri armati nemici — I germanici rinsaldano le loro posizioni a Cassino

Fronte italiano, 30 marzo.

Il centro di maggior attività bellica pare essersi spostato decisamente da Cassino a Nettuno, dove ad un affluire costante di uomini e di mezzi corrisponde un infittirsi di azioni di assaggio ed esplorative da parte di pattuglie di punta anglosassoni. Tali preparativi nemici fanno ritenere probabile che gli anglo-americani vogliano tentare una duplice azione in direzione est e contemporaneamente verso Roma, mentre non è del tutto infondata la ipotesi che nelle zone di Cassino essi si limiteranno a svolgere un'attività ridotta, tendente unicamente a mantenere impegnati i reparti tedeschi ivi dislocati.

La situazione rimane tuttavia costantemente sotto il controllo del Comando germanico, il quale, mentre ha già preso tutte le misure più efficaci per fronteggiare un eventuale fase offensiva anglosassone nella zona della testa di sbarco, contemporaneamente con il suo schieramento di artiglierie martella le vie di approdo, di comunicazione, e gli ammassamenti nemici. Un grosso deposito di benzina è stato incendiato, e dagli osservatori germanici si sono scorte per alcune ore alte fiammate sprigionarsi dalla zona incendiata.

Efficacissima, come di consueto, è stata l'attività di nuclei di arditi germanici, che, infiltratisi negli avamposti avversari a sud-ovest di Aprilia e di Cisterna, ne hanno distrutto tutte le attrezzature militari.

Nel settore di Cassino, in vicinanza della stazione, batterie germaniche avanzate hanno preso di sorpresa sotto il fuoco un gruppo di carri armati americani, distruggendone otto. Truppe ausiliarie americane che avevano tentato di penetrare nelle linee germaniche a nord-ovest di Cassino, sono state respinte. In seguito al definitivo rastrellamento del terreno di battaglia la collina del Monastero è ritornata interamente in saldo possesso dei tedeschi e altrettanto si può dire delle macerie della città, ove l'avversario è stato completamente ricacciato anche dalle poche posizioni che ancora deteneva nei quartieri nord-orientali.

Una radio nemica ha comunicato che le truppe neozelandesi e indiane sono state ritirate da Montecassino *« senza la perdita di un solo uomo »*. Le varie centinaia di morti lasciate sul terreno e i prigionieri catturati dai tedeschi comprovano ancora una volta che il nemico non esita a ricorrere alle più sfacciate menzogne, per nascondere la gravità della sconfitta subita.

Nella zona costiera dell'Adriatico, un gruppo di combattimento germanico è penetrato nelle posizioni britanniche, distruggendo tre carri armati pesanti.

Parla il capo dei paracadutisti

La resistenza di Cassino nelle dichiarazioni di Heidrich

Fronte italiano, 30 marzo.

Un corrispondente di guerra germanico ha intervistato il tenente generale Richard Heidrich, comandante della I Divisione paracadutisti, eroica protagonista della resistenza di Cassino.

Il valoroso comandante tedesco ha 48 anni, ed è decorato delle fronde di quercia con spade sulla croce di cavaliere della croce di ferro. Dopo aver esaltato l'indomito coraggio dei suoi paracadutisti, il generale Heidrich così si è espresso sulla situazione dopo due settimane di durissima lotta. « Per noi ci sono state finora due crisi nell'ambito della battaglia. La prima si è verificata l'11 marzo allorchè 800 velivoli da bombardamento si sono avventati per 13 ore contro di noi, con il proposito di distruggerci; la seconda il 22 marzo, allorchè l'attacco nemico si è sviluppato con inaudita violenza.

Abbiamo dominato le due crisi, siamo nuovamente emersi dai crateri delle granate e dalle rovine delle macerie e, dopo avere scrollato dalle uniformi il fango di cui erano ricoperte, abbiamo frantumato l'impeto delle truppe d'assalto neozelandesi, indiane e angloamericane, infliggendo loro gravissime perdite.

La I Divisione paracadutisti — ha concluso il generale — è uscita rinsaldata più che mai dalle due settimane di attacchi avversari. La battaglia di Cassino è diventata un simbolo di questa guerra, ma i soldati germanici, anche se provati, laceri e anneriti dal fumo, sono sempre indomabilmente pronti al combattimento ».

I dintorni di Roma e Tivoli attaccati da aerei nemici

Roma, 30 marzo.

Apparecchi nemici hanno nuovamente sorvolato, nel pomeriggio di ieri, la zona di Tivoli e hanno sganciato bombe presso le Acque Albule causando alcune vittime e qualche danno. Stamane altre formazioni aeree avversarie hanno mitragliato e spezzonato i dintorni di Roma. Si deplorano una ventina di morti e 50 feriti.

NELL'ITALIA OCCUPATA

L'abdicazione di Vittorio chiesta anche dal "Times,,

Berna, 30 marzo.

In merito alla situazione politica nell'Italia meridionale, il *Times*, secondo una informazione del corrispondente londinese della *Neue Zuercher Zeitung*, pubblica interessanti particolari. Il massimo organo inglese scrive che il governo di Badoglio, non ostante tutti gli atteggiamenti degli alleati, manca sempre di qualsiasi consenso da parte del popolo. L'unico punto su cui si continua ad essere concordi in ogni ambiente è la convinzione che un'ampio rimaneggiamento ministeriale, per formare un governo di uomini che godano di una maggiore popolarità è impossibile senza l'eliminazione di Vittorio Emanuele.

D'altra parte, a Londra si sottolinea che l'invio di sir Neville Charles nell'Italia occupata, col titolo di Alto Commissario, non dovrebbe suscitare sorpresa, poichè — dice il *Daily Telegraph* — esso si accorda perfettamente con una delle ultime dichiarazioni fatte da Eden, secondo le quali l'Inghilterra non riconosce alcun rappresentante diplomatico presso il governo di Badoglio.

LA MARCIA SU IMPHAL

Ukhrul e Sawnghsup occupate dai nippo-indiani

Sciangai, 30 marzo.

La pressione nipponica sul fronte indiano e nella zona di Katha continua.

La 20ª Divisione britannica circondata presso Tamu è in via di dissolvimento e si sta frantumando entro il cerchio nippo-indiano. La lotta si svolge particolarmente accanita fra le case della cittadina che è ormai ridotta a un cumulo di rovine.

La minaccia di accerchiamento che grava sui 70 mila uomini sorpresi dall'ardita puntata nipponica nell'Assam si aggrava ogni ora e febbrili si svolgono le operazioni nemiche tendenti ad evitare questa disastrosa possibilità che stroncherebbe definitivamente il sogno nemico di un attacco al Giappone partendo dall'India.

Le truppe indo-giapponesi hanno conquistato, il 21 ed il 24 marzo, due importanti centri dell'Assam orientale, dove reparti della 4ª armata britannica si erano organizzati per ostacolare la marcia verso Imphal.

Si tratta rispettivamente delle cittadine di Ukhrul e di Sawnghsup, già sede di depositi di materiale bellico.

Con i soldati del Reich in Ungheria

Il popolo magiaro in armi nel nome delle vittime di Bela Kun

A cavaliere dei valichi carpatici la giovinezza ungherese monta la guardia alla salvezza e alla libertà della Patria

Budapest, 30 marzo.

Quando fa bel tempo, la gente va a prendere il sole sulla collina di Gellerthegy, duecento metri sul fiume. Il fiume, di sotto, è contenuto in un alveo largo trecento. Cittadinizzato, non può spaziare a suo talento fra boschi e pianure. E' messo, viceversa, in soggezione dalle due file di « rakpart » che segnano il limite fra la terra e l'acqua con una precisione geometrica assoluta.

A sinistra, l'elegante pretensiosità di un « Ferenc Josef », il Lungo Danubio-solarium, interdetto ai veicoli ed aperto ai pedoni che vi danno tono; a destra, la « Kiralyne ut » e, proseguendo, i « rakpart » di Zita e di Margherita, fino all'incrocio dell'isola omonima.

Un po' più in basso di queste strade sopraelevate di cinque o sei metri sul fiume, vi è un viadotto che lo costeggia fin quasi ad Aquincum. Il pubblico delle passeggiate lo scarta a priori, il pubblico dei forestieri non vi fa caso. Serve agli usi di servizio: è correlato al traffico del fiume e ne costituisce quasi un complemento.

Su questa via di terra, confinante con quella dell'acqua, sono passate le armate tedesche in seguito ai noti accordi Hitler-Horthy.

Il corso del Danubio coincide presso a poco col diciannovesimo meridiano. Lo abbandona a Vugovar per piegare, a Novi Sad, verso Belgrado. Il Danubio, dunque, è la via più diretta per un esercito come quello russo che punti verso il cuore serbo.

Un mattino di quest'estivo inizio di primavera, i budapestini si risvegliarono al suono cadenzato di centinaia di motori in azione.

Spalancate le finestre, si poteva assistere alla corsa di un nastro di acciaio su una guida di pietra. I tedeschi si erano allineati sulla striscia lungofiume e vi transitavano con una regolarità perfetta che non ammetteva soste. Se un motore zoppicava, si spingeva il veicolo nel fiume. Nessun complimento per la macchina che aveva già percorso migliaia di chilometri. Neanche dopo questo sforzo, le era concesso un attimo di riposo. Gli altri serravano le file. Il movimento riprendeva automaticamente il suo corso.

Così passò l'intero giorno, così passò la notte: ventiquattro ore su ventiquattro, nel silenzio felpato di una città dormiente, nel quale si ripercuoteva più sordo il rumore di acciaio e di guerra proveniente quasi dal pelo dell'acqua. Assumeva un significato il passaggio lungo - Danubio: quello di un caso centroeuropeo costituito dal corso fluviale intorno al quale si condensassero e si allineassero, per la comune difesa, gli interessi dei rivieraschi.

Da quella mattina, in Ungheria è cominciata a subentrare davvero un'atmosfera bellica. Ha conquistato lentamente gli uomini, senza febbre e senza scatti; ha avvolto inesorabilmente ogni cosa, adeguando la vita al corso degli avvenimenti. Prima, sono venute le notizie militari: gli ungheresi totalitariamente in linea sul fronte antibolscevico ora che il nemico era prossimo alle sue frontiere, di dove era stato cacciato venticinque anni prima. E la ricorrenza, come giustamente hanno osservato i giornali berlinesi, non è senza significato.

Con questo avvenimento, Budapest e l'Ungheria tutta cominciarono a risentire la atmosfera di guerra. Richiami di classi, transito di truppe, provvedimenti precauzionali.

Ecco, nel giro di poche ore dall'avvento del nuovo Governo, subitanei interventi statali nell'industria e nel commercio, mentre la difesa contro l'accaparramento si accentua. Un rigore economico è imposto ai compratori, pur senza giungere, per molte categorie di merci, ad un vero e proprio tesseramento. Tutto si può comprare, ma col libretto personale, dove ogni acquisto è annotato, per essere poi trascritto sull'apposito registro del commerciante. E' una remora che sembra soltanto di carattere morale: finisce, viceversa, col costituire un'autolimitazione la quale, a quanto pare, ha dato buoni risultati. In materia di calzature, attraverso un decreto apparso il primo giorno di vita del nuovo Governo, il controllo è ancora più rigoroso e l'assegnazione strettissima: un paio all'anno. E bisogna calzare le scarpe vecchie, contribuendo in tal modo all'utilizzazione dei residuati. Unica eccezione: le famiglie dei combattenti e dei caduti che godono di un trattamento preferenziale.

Paese agricolo per eccellenza, anche in questo campo, l'Ungheria ha da tempo avute severe restrizioni. Pur restando illimitato l'acquisto sui residuati, si è passati a due piatti unici alla settimana e a quattro giorni senza carne di vitello. L'olio non esiste più e questo da qualche anno: esso proveniva dalla Jugoslavia in massima parte e, poi, dall'Italia e dalla Grecia. Si supplisce col burro e con i grassi animali consentiti dai larghi allevamenti suini delle regioni meridionali. La frutta, il cui centro principale di produzione è Kecskemet, ad una ottantina di chilometri da Budapest, costituisce una riserva eccezionale. Negli ultimi tempi, buona parte della produzione, impossibilitata per vari motivi a varcare la frontiera, è stata indirizzata verso l'industria conserviera che ne risulta notevolmente incrementata.

Restano, è vero, i polli, i classici polli ungheresi, i « csirkes », che si cucinano con la famosa « paprika ». Questi preziosi volatili erano ben noti sulle mense londinesi: infatti verso l'Inghilterra si dirigeva la massima parte della esportazione ungherese. Ora, i polli hanno disertato le onorevoli tavole britanniche e frequentano i negozi delle città tedesche, insieme a quelli delle città italiane.

Ma che cosa è tutto questo di fronte alla grandezza degli avvenimenti cui forse l'Ungheria è chiamata ad assistere?

Le drammatiche giornate di Bela di venticinque anni fa non sono dimenticate. L'Ungheria si trova ad aver avuto, nella sua stessa capitale, il tragico esperimento del paradiso sovietico. Il fosco ebreo Kun, succeduto al pallido aristocratico Karoly, gettò il lutto in settecento famiglie di patrioti magiari, grazie alle esecuzioni ordinate nel periodo della sua dittatura. Era il periodo in cui l'inno nazionale veniva dichiarato antirivoluzionario e messo al bando; in cui le miniere, le officine, le imprese di trasporti furono «comunistizzate» e nel quale le cosiddette « guardie di Lenin » dettero vita al terrorismo in politica, allo strozzamento in economia. Qui, per esempio, all'altezza di questo bel ponte Elisabetta...

Ma perchè ricordare tutto ciò? Si è parlato di allora, si è parlato di Bela ed i ricordi sono venuti spontanei. Il bolscevismo, cacciato e pedato da casa, riappare ora alla frontiera carpatica. A cavaliere dei valichi di questa catena montagnosa che delimita tutto un mondo, una ben addestrata giovinezza ungherese attende impavida l'agguerrito avversario.

Un mio amico ungherese, che, come tutti i suoi connazionali, è cultore di leggende, sostiene che gli assassinati dall'ebreo Kun, come il classico guerriero magiaro Kinissy, rinviano dalla loro tomba terrena le pallottole dalle quali furono colpiti, perchè raggiungano il nemico della Patria.

Il nemico dell'Ungheria è Bela: il popolo sa che il bolscevismo non ha che questo tragico nome, simbolo di abiezione politica e di bassezza morale: ricordo di un esperimento che non avrà, nè potrà mai più avere il secondo.

Renzo Pandolfo

IL BOLLETTINO GERMANICO

A Tarnopol, Brody e Kowel s'infrangono tutti gli assalti russi

Strage di carri armati sovietici tra il Nipro e Ciaussi - Tre mercantili avversari colpiti davanti ad Anzio - Colpi di mano sul fronte di Cassino

Berlino, 30 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le nostre truppe si sono sganciate dal nemico, secondo i piani prestabiliti e senza impedimento, dal Bug inferiore ucraino. Nelle lotte di questi ultimi giorni si sono distinte per valore speciale la 3ª Divisione della Marca orientale, al comando del maggior generale Wittmann, e la 17ª Divisione di fanteria della Franconia, al comando del maggiore Bruecker.

A sud di Balta, nella zona fra il Nistro ed il Prut sono stati contenuti, in dure lotte, forti attacchi nemici. A sud di Proskurov le lotte accanite perdurano con alterna vicenda. La città di Cernauti è stata sgombrata. Nella zona di Stanislavov sono in corso accaniti combattimenti con forze nemiche che si sono spinte avanti.

La valorosa guarnigione di Tarnopol ha respinto nuovamente attacchi concentrici dei sovietici. Nella zona di Brody le nostre truppe hanno reso vani furiosi tentativi nemici di sfondamento, in dure lotte, ed hanno distrutto 18 dei 27 carri armati attaccanti. Forti attacchi dei bolscevichi contro la città di Kowel sono di nuovo falliti per la salda resistenza dei difensori. A nord ed a nord-ovest della città le nostre divisioni, in attacco contro il nemico che si difende accanitamente, hanno conquistato numerose località.

Fra il Nipro e Ciaussi la intensità della battaglia difensiva è aumentata. Gli attacchi sovietici, appoggiati da numerosi mezzi corazzati e da aerei da battaglia, sono stati respinti in duri combattimenti, con la distruzione di un grande numero di carri armati nemici, alcuni dei quali sono stati distrutti già prima di raggiungere le nostre posizioni mediante fuoco concentrico.

Sul rimanente del fronte orientale si sono verificate solo a sud-ovest di Narva importanti azioni di combattimento.

Navi di sorveglianza della marina da guerra hanno abbattuto altri tre bombardieri sovietici sul golfo di Finlandia.

Dall'Italia non vengono segnalati combattimenti di importanza. Truppe d'assalto tedesche, al comando del capitano Barone von Gienanth, sono penetrate a nord-ovest di Cassino nelle posizioni nemiche ed hanno fatto saltare sei carri armati. Davanti ad Anzio e sulla costa del nord-Africa sono state danneggiate, mediante aeroplani da battaglia ed aerosiluranti, tre navi mercantili nemiche per un totale di 18.000 tonnellate.

Sul territorio italiano il nemico ha perduto, grazie a cacciatori tedeschi ed italiani, come pure per l'artiglieria contraerea, undici apparecchi.

Una formazione di bombardieri nordamericani, verso mezzogiorno del 29 marzo, protetta da numerosi apparecchi da caccia, è penetrata nella Germania centrale ed ha sganciato bombe nella zona di Braunschweig. I danni prodotti sono lievi. In accaniti combattimenti aerei ed in condizioni di difesa molto sfavorevoli, sono stati abbattuti 22 aeroplani nemici, fra i quali dodici bombardieri quadrimotori.

Nella scorsa notte alcuni aeroplani nemici di molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale e settentrionale.

Il Commodoro di una squadra da caccia, maggiore Wilke, che era stato decorato dal Führer con le fronde di quercia con spade a cavaliere della croce di ferro per 155 vittorie aeree, ha trovato la morte degli eroi in combattimento aereo. L'aviazione tedesca perde così uno dei suoi migliori aviatori da caccia e capi gruppo.

Secondo informazioni di fonte ufficiale, in Bessarabia la situazione è stazionaria.



Rastrellamento del terreno da parte di fanti germanici in un settore del fronte est

Violenti combattimenti si svolgono nella zona montuosa di Corsesti, mentre in Bucovina l'avanzata sovietica si sviluppa, sistematicamente ostacolata dai germano-romeni e dagli ungheresi, e il Prut è stato varcato in direzione di Cernauti da un lato e di Colomea dall'altro.

Negli ambienti germanici si sottolinea come in nessun settore le forze di copertura tedesche siano state circondate, il che significa che le truppe della coalizione antibolscevica hanno operato in perfetta sincronia, contendendo al nemico il territorio nei limite richiesto da quell'economia di vite umane che è una delle principali preoccupazioni dell'Alto Comando della Wehrmacht.

In secondo luogo, si fa presente che, sino ad oggi, i russi non hanno superato in nessun punto le frontiere stabilite dall'accordo russo-tedesco dell'agosto 1939.

Le notizie clamorosamente sbandierate dalla propaganda britannica, secondo le quali il II Gruppo di Armate ucraino del maresciallo Koniev, attestato sul Prut per una lunghezza di oltre 100 chilometri, si preparerebbe ad entrare in territorio romeno sono destituite di ogni fondamento.

Da quanto si può osservare, la preoccupazione dell'Alto Comando sovietico è essenzialmente quella di recuperare tutto il proprio territorio, non quella di operare aggressivamente al di là delle proprie frontiere.

Ciò non significa, si aggiunge negli ambienti germanici, che operazioni del genere non verranno tentate in avvenire, ma, per il momento, esse non appaiono di attualità. Anzi, da certi accenni della stampa sovietica più autorevole, sembrerebbe che i sovietici non abbiano l'intenzione di portare la guerra al di là dei propri confini, prima che gli angloamericani non si siano decisi ad iniziare la battaglia per il secondo fronte.

Riunione del Consiglio dei Ministri ungheresi

Lo scioglimento di tre Partiti

Budapest, 30 marzo.

Si è riunito ieri il Consiglio dei Ministri ungherese, sotto la presidenza del Primo Ministro Stojay.

Su proposta del Presidente il Consiglio ha deciso di rendere noto nei prossimi giorni il programma governativo mediante una dichiarazione ufficiale.

Oltre a diverse ordinanze per la risoluzione del problema ebraico, è stata approvata un'ordinanza del Ministro dell'Interno che dichiara lo scioglimento dei partiti democratico-sociale, dei piccoli agricoltori e dell'Unione contadini. Lo scioglimento è motivato da ragioni di sicurezza nazionale.

Un «Golia» di 50 cm.

Nuova arma anticarro radiocomandata

Berlino, 30 marzo.

Il *D. N. B.* trasmette che i giornali berlinesi di questa mattina pubblicano fotografie di una nuova arma tedesca per combattere contro carri armati e fortificazioni in cemento armato.

Quest'arma, che è chiamata « Golia », viene comandata a distanza per mezzo della telegrafia senza fili e somiglia ad un piccolo carro armato a cingoli dell'altezza di circa 50 centimetri.

DOPO IL VOTO CONTRARIO

Churchill minaccia le dimissioni agli indisciplinati Comuni

Stoccolma, 30 marzo.

Gli ambienti neutrali continuano a dedicare la massima attenzione agli sviluppi della crisi di malcontento verso il Governo in atto negli ambienti politici e nell'opinione pubblica di Gran Bretagna, crisi che il tanto strombazzato discorso di Churchill ha, con le sue profonde lacune, accentuato, anzichè placare.

E' noto il brutto scherzo giocato ier l'altro dalla Camera dei Comuni al Governo col metterlo in minoranza, magari solo per un voto, sull'emendamento proposto dalla deputatessa conservatrice Cazalet Keir ad un progetto del Ministro dell'Educazione, Butler. La faccenda minaccia di prendere una brutta piega, poichè nella seduta di ieri, i laburisti, per bocca del deputato James Maxton, hanno rinnovato i loro attacchi al Gabinetto e la Keir è stata applauditissima nel ribadire le ragioni che l'hanno indotta a proporre l'emendamento. D'altra parte, il Ministro Butler non ha ancora ritirato le dimissioni presentate dopo il voto, e Churchill, irritatissimo, ha dichiarato che, se la Camera non ritornerà sulle sue decisioni, egli darà le dimissioni. Il Premier, messo alle strette cerca di dominare l'opposizione parlamentare con un gesto d'audacia, e cioè mettendola di fronte alla responsabilità di far cadere il Gabinetto in un momento tanto delicato, sia militarmente che politicamente, ma non è detto che il gesto churchilliano debba raggiungere un esito positivo.

Se n'è avuta la prova con la gragnuola di interpellanze che hanno colpito Eden, nella sua qualità di Ministro degli Esteri e di « leader » dei Comuni, appena si è presentato alla seduta. Il brillante Anthony, bombardato da domande e insinuazioni sui rapporti con Washington e con Mosca, sulla Finlandia, sulla Transilvania e su altri argomenti, ha risposto attaccandosi ad ogni cavillo e sovente in modo pietoso.

Delle difficoltà in cui si trova il Gabinetto di Londra si fa eco anche la stampa americana, paragonandole a quelle in cui si dibatte Roosevelt di fronte al Congresso.

Negli ambienti parlamentari inglesi ha destato una certa impressione l'atteggiamento di Churchill durante il suo discorso radiotrasmesso domenica scorsa.

Il corrispondente del *New York Times*, in un rapporto pubblicato stamane, riferisce che il Premier quasi balbettava cercando le parole.

Lo stesso corrispondente aggiunge che le risposte date da Churchill martedì scorso ai suoi interlocutori alla Camera dei Comuni, hanno suscitato preoccupazioni ancor più serie di quelle provocate dal discorso. Il Primo Ministro sembrava stanco e parlava con voce indifferente e monotona.

Osservatori molto attenti hanno avuto l'impressione che non si tratti di stanchezza passeggera.

Questo fatto ha causato una viva impressione negli ambienti politici americani, sia di Nuova York che di Washington, dove si fa strada la convinzione che il Primo Ministro britannico, in quattro duri anni di guerra, si sia completamente esaurito e si avvicini rapidamente all'età senile con effetti che potrebbero essere disastrosi per gli avvenimenti futuri.

CANTANTI DI IERI

Il primo Turiddu e la prima Santuzza

Una informazione elementare ma utilissima nella complessa questione dell'interpretazione delle musiche antiche e moderne è fornito dalle testimonianze o dalle cronache delle prime esecuzioni, specialmente di quelle avvenute sotto gli occhi e col consiglio dell'autore. Accadde molte volte che altri esecutori facessero diversamente e meglio dei primi, o pare abbiano fatto, ma tale giudizio appartiene alla storia dell'interpretazione, all'intendimento dei posteri. E' pertanto indubbio che la designazione dei cantanti, le loro proprie qualità, il risultato della loro preparazione, documentano di quali mezzi si giovò l'artista per dar vita pratica alla sua opera. Musicisti di gusto diversissimo, da Bellini a Wagner per esempio, scelsero i loro primi interpreti, considerandone, oltre i requisiti generici, il timbro, l'espressione, l'intelligenza, il temperamento, la statura, la mimica necessari ai singoli personaggi.

In realtà c'è un *quid* proprio del cantante e dell'interprete di ciascuna generazione, di ciascun genere d'arte. Come nel teatro letterario, così in quello musicale. La perdita e la decadenza della tradizione di quel *quid* è dannosa all'integrazione della tragedia, della commedia, dell'opera. Tocca alla cultura e allo studio ricercare gli accenti, i modi, le sfumature, che furono caratteristici. La difficoltà di tale restaurazione, o fedeltà al gusto del tempo, sorge non solamente per le opere remotissime e remote, ma anche per quelle di quaranta e cinquanta anni fa, come risulta da certe udizioni per esempio di *Come le foglie*, della *Bohème*, di *Cavalleria rusticana*, nelle quali poco o nulla resta dei modi nativi, della sensibilità, della morbidezza o del verismo fin di secolo. Non si tratta delle parole o delle note, ma del gusto. Vengono perciò in mente nomi, voci, fraseggi, figure, gesti di attori e attrici, di cantanti, legati a persone sceniche, indissolubilmente. E nomi non solo di eccellenti e celebri primi interpreti, ma anche di minori, le cui maniere e i portamenti stilizzavano quelli di Garbin o della Bellincioni, di Stagno o di De Lucia. Erano imitatori, se mai, dei «veri» Des Grieux, Turiddu e Loris, non contraffattori.

Appunto Roberto Stagno e Gemma Bellincioni vengono ora ricordati dalla loro figliuola Bianca in un libriccino edito a Firenze, ed. Monsalvato, a complemento delle memorie pubblicate una ventina d'anni fa dalla stessa Bellincioni, ricordi e memorie talvolta di episodi trascurabili, talaltra di notevoli eventi del nostro teatro.

Roberto Stagno

Per qualche decennio Roberto Stagno fu Turiddu per antonomasia. Quel tenore palermitano, dal timbro metallico, dalla gamma non uguale, dagli acuti maschi, dai polmoni capaci, espertissimo nella mezza voce, affascinante col fraseggio e la dizione, bello ed elegante, recò dovunque le cantilene appassionate e il piglio rude e cordiale del personaggio mascagnano. Lo aveva prescelto il sagace Edoardo Sonzogno, lo approvò l'eruttivo Leopoldo Mugnone, piacque a Mascagni ancor giovane, col ciuffo. Il pubblico del Costanzi lo accolse con entusiasmo alla prima rappresentazione, gli uditori d'ogni paese gli confermarono la stima largamente riconosciutagli in tanti spartiti. Uno dei più autorevoli critici, il fiorentino G. A. Biaggi, già anziano nel 1889, lo avvicinò al famoso Nourrit per l'estensione, la fermezza, l'acutezza, la forza e la modulazione, e anche per la disposizione alle fioriture e alla drammaticità, per la recitazione e l'interpretazione.

Intanto i giornalisti lo divinizzavano per le singolarità, la vita lussuosa (gran corte di segretari e camerieri anche durante i viaggi in tutta l'Europa e nelle Americhe, uno splendido palazzo a Mergellina, ricco di numerose collezioni), le molte avventure amorose, l'umore mutevolissimo (talvolta aspettava la romanza del quarto atto per dar saggio di quanto valesse), l'accanimento nel giuoco della scopa e al bigliardo, quando si sfogava nel più schietto dialetto nativo.

Anche si ricordava l'esordio improvviso e brillante, a Madrid, dov'era stato condotto per cantare parti secondarie nella compagnia riunita dal tenore Tamberlick. Questi si ammalò e il giovane si offrì a sostituirlo nientemeno come Roberto il diavolo. L'ardita prova riuscì felicemente e il vecchio maestro, invidioso, tentò di stroncargli il successo, ma la gran folla dei plaudenti soverchiò i pochi che fischiavano. Fu allora che Vincenzo Andreoli si chiamò Roberto, in omaggio all'eroe meyerbeeriano, e Stagno, non so perchè. I giornali raccontarono anche che in uno dei suoi molti viaggi fra Madrid e Lisbona una banda di carlisti fermò il treno e lo catturò. Saputa la cosa, il Pretendente lo chiamò seco e ospitò signorilmente tre giorni, deliziandosi, fra una scaramuccia e l'altra, del suo canto.

Versatile, prodigo nell'arte e nella vita, eseguì un gran numero d'opere, dal *Barbiere* agli *Ugonotti*, dalla *Lucia* alla *Carmen*, dalla *Traviata* all'*Africana*, dalla *Favorita* all'*Ebrea*, dall'*Amico Fritz* alla *Cavalleria*, in ogni parte studiosissimo cesellatore. Inebbriato del canto, non rinunciò neppur quando la difterite e la nefrite lesero irrimediabilmente la sua vigoria.

Gemma Bellincioni

Iniziata al teatro dallo stesso Tamberlick, Gemma Bellincioni fu la compagna di Stagno, dacchè s'incontrarono navigando verso l'America, fino alla morte di lui. La vispa filodrammatica, rivelatasi presto una piacevole e intelligente soprano, raccolse, sedicenne nell'80, i primi applausi al Nuovo di Napoli nel *Tutti in maschera* di Pedrotti, percorse con modeste compagnie le province meridionali, presentò molte opere subito dimenticate, piacque assai come Dinorah a Foggia, passò in Ispagna e in Portogallo, a vent'anni partecipò all'inaugurazione del Comunale di Trieste con la *Stella del Nord*, nell'86 fu ammirata alla Scala come Violetta. Stagno l'aveva costretta a cimentarsi, come lui stesso aveva fatto, con le musiche e le persone sceniche più diverse, senza concedersi riposo, una sera Rosina, Gioconda la sera seguente, affinchè la voce contemperasse nel canto drammatico la morbidezza e l'agilità del genere leggero. Anche il suo repertorio potè comprendere così gli stili più lontani, l'*Otello* di Rossini e la *Tosca*, *Aida* e *La figlia del reggimento*, *Lucrezia Borgia* e *Carmen*, *L'Africana* e *Bohème*, ultimamente *Salomè*, più di trentacinque opere.

Accanto a Stagno, fu anche essa Santuzza per antonomasia. Lessero insieme al pianoforte lo spartito dell'ancora ignoto maestro di Cerignola, subito lo pregiarono fra quelli del concorso Sonzogno, e cantandolo e ricantandolo a prima vista sentirono che lo avrebbero interpretato con intensa passione. Subito ella intravvide quale maschera avrebbe dato al suo volto, quali lampeggiamenti di gelosia e d'ira agli sguardi, quali accenti, singulti e scatti, alla voce. Entrambi realizzarono un'interpretazione sostanzialmente verista, ma poetica. Le inflessioni di Stagno nella canzone *O Lola, ch'ai di latti la cammisa*, e quelle della Bellincioni nei duetti rimasero tipiche. A Vienna il difficile Hanslick emmise: «E' un'artista benedetta da Dio».

Per molti anni la Bellincioni primeggiò nella *Traviata*. Più d'uno può ancora ricordarla eccellente, non certo negli ardui passaggi del primo atto, dove l'agilità non la soccorreva più, ma in ogni accento della malinconica letizia, della generosa e dolorosa rinuncia, della angosciosa e serena morte. Indimenticabili, per esempio, la dizione nel passo «Dite alla giovine», quando alla fermezza dell'anima s'accompagna il tremito delle labbra, e il gesto nel sentirsi magra, malata, esausta. Verdi, che non era un lusingatore, le inviò una fotografia e le scrisse: «A lei che ha saputo dare una nuova vita a una vecchia peccatrice».

a. d. c.

Un Ufficio nazionale per i metalli non ferrosi

Sede del Governo, 30 marzo.

Con decreto in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale è costituito alle dipendenze del Ministero dell'economia corporativa un ufficio centrale per la disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione dei metalli non ferrosi e dei metalli preziosi denominato «Ufficio nazionale dei metalli non ferrosi». L'ufficio ha il compito di unificare e semplificare la disciplina dei metalli non ferrosi ed assume tutti i compiti relativi alla disciplina dell'approvvigionamento e della distribuzione dei metalli non ferrosi e dei metalli preziosi che fino ad ora spettavano ad altri enti.

Esso si vale dell'Ente distribuzione rottami per la raccolta dei rottami e dei metalli non ferrosi e dell'Ammi per la importazione dei metalli da immettere al consumo. Il decreto istitutivo specifica i tipi dei metalli che sono sottoposti alla disciplina dell'ufficio, detta norme per la denuncia dei metalli, per il blocco di essi, per le modalità con le quali sono concesse le autorizzazioni di ritiro, e stabilisce le penalità.

La missione educativa delle maestre elementari

Sede del Governo, 30 marzo.

Rachele Ferrari del Latte ha diretto questa sera alle insegnanti italiane un commosso messaggio, in cui, rivolgendosi soprattutto alle maestre delle scuole elementari, cioè delle scuole del popolo, e richiamandosi al nobile appello del Ministro Biggini, riassume i termini dell'opera educativa che, non solo deve suscitare nei fanciulli il senso dell'onore e della dignità nazionale, far conoscere ed amare l'Italia nella sua gloria, nella sua bellezza, nelle sue conquiste, ma completare questa missione stringendo sempre più cordiali e saldi rapporti tra la scuola e la famiglia.

Decreti pubblicati dalla "Gazzetta Ufficiale,,

La Gazzetta Ufficiale d'Italia nei numeri 70 e 71 del 24 e 25 marzo 1944-XXII, pubblica: Decreto ministeriale 2 marzo 1944-XXII n. 75: Provvedimenti economici a favore degli esattori delle imposte dirette. Decreto legislativo del Duce 11 febbraio 1944-XXII n. 76: Proroga al mese di febbraio 1944-XXII del termine per la somministrazione di fondi alle famiglie di lavoratori in Germania. Decreto legislativo del Duce 28 febbraio 1944-XXII n. 69: Modificazione delle norme sulla composizione e competenza del Consiglio di amministrazione della AA.SS. Decreto ministeriale 14 marzo 1944-XXII n. 70: Ripristino in ogni provincia del giudice tutelare per gli orfani di guerra. Decreto ministeriale 2 marzo 1944-XXII n. 77: Costituzione di una sezione della Commissione centrale per la decisione dei ricorsi concernenti i tributi locali nella nuova sede del Ministero delle Finanze. Decreto legislativo 4 marzo 1944-XXII n. 78: Provvedimenti eccezionali in materia di Buoni del Tesoro in rapporto alle attuali esigenze di guerra.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — Per avere erroneamente bevuto acido solforico, la casalinga quarantaduenne Carmela Voglino, di Castelletto Merli, è deceduta.

ALESSANDRIA. — A due anni e un mese di reclusione è stato condannato il contadino Giuseppe Bocchio, da Mandrogne, per lesioni aggravate alla propria figlia Angiolina.

CUNEO. — 100 quintali di riso sono stati rubati a Busca al contadino Giuseppe Donadio.

CUNEO. — Cinque malviventi, armata mano, hanno derubato il commerciante Stefano Bruno, a S. Bernardo di Cervasca, di un autocarro.

NOVARA. — Un furto sacrilego è stato perpetrato a Galliate, nella chiesa di San Lorenzo; sono stati rubati oggetti preziosi ed una collana d'oro.

CRONACA CITTADINA

La cieca furia dei bombardieri nemici

Un tabernacolo intatto fra le macerie d'una chiesa



La fotografia mostra quel ch'è rimasto d'una delle due chiese che la cieca furia dei bombardieri nemici ha mercoledì distrutte, insieme alle assai numerose case d'abitazione, in prevalenza case operaie. Le bombe sganciate in numero rilevante ed in massa dai bombardieri — le formazioni sono state valutate in più di centoventi apparecchi da bombardamento pesante, scortati da proporzionate formazioni di velivoli da caccia pesante — hanno infatti colpito, senza discriminazione, le abitazioni civili, nella popolosa zona battuta. Un primo rilievo viene dalla constatazione che nella maggioranza degli edifici demoliti e distrutti, i rifugi hanno confortevolmente tenuto; le vittime dei civili e tutt'ieri accertate si contavano, all'obitorio, in diciassette; e in una trentina i feriti curati o ricoverati negli ospedali.

Dopo la bufera di ferro e di fuoco, la vita ha ripreso, nella zona, con immediatezza. Lo sgombero delle macerie proiettate per le strade è stato sollecitamente iniziato e la viabilità è stata in breve ristabilita.

Ancora una volta sono fioriti commoventi episodi e sono venuti in luce atti che attestano come l'umana solidarietà sia pronta e profonda in queste tragiche circostanze. Accanto ad essi, un episodio assai emozionante. Mentre alcuni vigili del fuoco con lance e accette cercavano di isolare le fiamme che avvolgevano un edificio, l'ufficiale che li comandava scopriva nella rovina delle macerie una paurosa buca nella quale presumibilmente era una bomba inesplosa. Egli ordinava quindi ai suoi uomini di ritirarsi. Per la intuizione dell'ufficiale i vigili potevano così salvarsi; l'ordigno esplodeva infatti quasi subito con gran fragore facendo crollare tutta un'ala dell'edificio e cinque dei vigili rimanevano feriti.

I rifugi — abbiamo accennato — hanno tenuto in buona parte anche negli stabili che sono stati completamente abbattuti. E così oltre una quarantina di persone erano rimaste bloccate nei sotterranei di una casa completamente crollata: ma gli uomini che vi si trovavano lavorando di piccone e di pale sono riusciti ad aprirsi un varco fra le macerie dimodochè i vigili accorsi non han dovuto che facilitare il varco agli scampati. Analogo caso è avvenuto in altro edificio più vicino al centro, e pur esso crollato.

Annonaria

Prenotazioni carni bovine e suine

Prenotazioni con la carta «generi vari» 7a emissione:

Carni e frattaglie bovine. Dal 1° al 3 aprile, a mezzo cedola n. XV (romano) corrispondente ai numeri 175-176-177-178-179 (arabi). Cedole e tagliandi incollati sugli appositi fogli, dovranno essere versati entro il 5 aprile al reparto controllo esercenti, via Gioda n. 42. La distribuzione sulla nuova prenotazione avrà inizio il 15 aprile.

Salumi, carni e frattaglie suine. Dal 1° al 5 aprile a mezzo cedola n. XIII (romano) corrispondente ai numeri 165-166-167-168-169 (arabi). Cedole incollate sugli appositi moduli e tagliandi in mazzette da 50 dovranno essere versati entro il 7 aprile al Reparto Controllo Esercenti via Gioda n. 42. La distribuzione sulla nuova prenotazione avrà inizio il 17 aprile.

La scomparsa di un pioniere dell'automobilismo

In una clinica cittadina è spirato l'ing. Alberto Balloco, nato a Torino nel 1876 e laureatosi nel 1902 in questo Politecnico. Con l'ing. Balloco scompare uno dei pionieri dell'automobilismo italiano. Diciottenne, prendeva il suo primo brevetto meccanico; ancora studente, nella fabbrica dei fratelli Ceirano di via Campana si appassionava alla costruzione dei primissimi motori. Appena laureato, dedicatosi all'industria automobilistica, inventava tra l'altro uno speciale cambio di velocità molto apprezzato dai tecnici. Insieme all'ing. Bigio e a Figari fondava l'«Itala» che sotto la sua appassionata tecnica divenne tra le più importanti fabbriche automobilistiche. Fu esclusivamente suo il merito di avere studiato ed applicato nella costruzione delle automobili l'impiego degli acciai speciali e su tale principio ideò e costruì la macchina che il principe Borghese usò nel suo raid Pechino-Parigi. Fu pure tra i primi ad applicare alle automobili i cuscinetti a sfere e l'avviamento automatico.

Al nascere dell'aviazione si dedicò anche con successo alla progettazione e costruzione dei motori per aeroplani e dirigibili. Per l'esercito italiano nella prima guerra mondiale ideò e costruì il «Muletto», una delle prime camionette per terreno vario. Dal 1919 apparteneva alle Officine Savigliano dove ininterrottamente prodigò fino alla sua morte, oltre alle doti tecniche, le sue doti di cuore che gli cattivarono l'affetto di quanti con lui ebbero dimestichezza di lavoro e consuetudine di vita.

Centocinquemila lire nella borsa del commesso

L'atrio, sempre notevolmente frequentato, dello stabile n. 2 di via Gioda, il commesso Carlo Maperte fu Vincenzo inoltrava ier l'altro mattina per salire agli uffici dell'E. N. della Prevenzione Infortuni. Il Maperte portava con sè una borsa di cuoio, nella quale era riposta la somma di 150 mila lire in biglietti di banca. Mentre adunque egli percorreva l'atrio, un individuo che vi sostava, si scagliava contro di lui, lo colpiva al capo con un corpo contundente, gli strappava la borsa, quindi con un balzo tentava di darsi alla fuga per via Maria Gioda. Il Maperte, frattanto, aveva invocato aiuto; il maresciallo capo Angelo Norato della Stazione Vanchiglia, casualmente di passaggio, intuito prontamente di che si trattava, si lanciava sulle peste dell'individuo che con la borsa in mano stava fuggendo, lo raggiungeva e lo immobilizzava. La borsa, poteva così venire immediatamente restituita al Maperte, che si recava poi al vecchio S. Giovanni dove gli veniva medicata una ferita al capo. L'aggressore, tale Annibale Mora fu Giovanni, d'anni 26, abitante in piazza Martini 40, è stato, a cura dello stesso maresciallo, tradotto alle carceri giudiziarie e denunciato alla Procura di Stato.

Passione consigliera, la gelosia ha armato la mano a tale Antonietta Gasparoni; durante una violenta discussione, in un impeto d'ira costei ha inferto un colpo d'arma da punta e taglio a certo Francesco Ponti di Giovanni, colpendolo all'emitorace sinistro dorsale; all'Astanteria Martini, la ferita, di lieve entità, è stata dichiarata guaribile in una decina di giorni.

Per motivi che il ferito non ha specificato, uno sconosciuto ha esploso un colpo di rivoltella contro il fattorino Luigi Faccingani di Giuseppe; il proiettile, penetrato dalla spalla destra, fuoruscì dalla schiena.

Cinque giocatori d'azzardo sono stati sorpresi e denunciati dal Commissariato di Borgo Dora: essi sono Giovanni De Maria, Marino Costantino, Vincenzo Pouzio, Clemente Tosco e Dario Gerbino.

STATO CIVILE

30 Marzo 1944

Nati 9 - Morti 33 - Matrimoni 4

Casamagna Maria ved. **Allocco**, a. 85, da Cherasco, casal., v. Fiume 12 - **Rossi Stefano**, a. 37, da Montanaro, muratore, str. Vinosa 106 - **Bisetti Antonio**, a. 78, da Torino, pens., c. D. Bria 16 - **Botti Beatrice** ved. **Boraldo**, a. 88, da Trecate, casal., v. Pr. Amedeo 12 - **Carpaneto Luca**, a. 24, da Torino, falegname, via P. Bello 61 - **Viano Emilia**, a. 50, da Torino, meccan., p. Gran Madre 10 - **Botto Stefano**, a. 71, da Cortemilia, contadino, v. S. di Barolo 52 - **Aldo Irma** in **Trevero**, a. 44, da Valenza Po, casal., v. Fontanesi 32 - **Ottolia Marianna**, a. 80, da Castagnole Lanze, casal., corso F. Zaan. 30 - **Frere Carolina** ved. **Sangan**, a. 80, da Grazzano Mont., casal., v. G. di Barolo 31 - **Pietrella Antonio**, a. 90, da Castellamonte, calzolaio, v. Cavaglià 143 - **Lora Bianca** in **Chiri**, a. 35, da Torino, sarta, v. Corte d'Appello 13 - **Boccassino Giuseppe**, a. 48, da Torino, calzol. autom., p. Mad. Cristina 5 - **Aloria Maria-Anna** ved. **Brovelli**, a. 77, da Moncalieri, casal., v. Giobetti 94 - **Ratti Carlo**, a. 61, da S. Germano Verc., agiato, v. Pr. Clotilde 89 - **Guglielminotti Costantino**, a. 44, da Borgo S. Dalmazzo, operaio, Sanmaurizio - **Benedetto Giovanni**, a. 56, da S. Carlo Can., operaio, Sassiorio - **Giordanino Alessandro**, a. 56, da Carmagnola, sarto, Osp. Cottolengo - **Prandi Giovanni**, a. 73, da Villarbasse, pens., Osp. Molinette - **Belluco Giovanni**, a. 55, da Poirino, carrettiere, Osp. Molinette.

Il giuramento del personale di Prefettura

Nel salone delle adunanze del Palazzo del Governo, dinanzi al Capo della Provincia, ieri i funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno in servizio presso la Prefettura di Torino, hanno prestato giuramento secondo la nuova formula per i dipendenti dello Stato. Dopo la lettura della formula, fatta dal dott. Zerbino, alla quale i presenti hanno risposto «Lo giuro», sono stati da ciascuno sottoscritti i verbali di giuramento.

Il Capo della Provincia ha quindi rivolto a tutto il personale della Prefettura il suo elogio e il suo compiacimento per avere continuato, in ogni circostanza, a compiere in pieno il proprio dovere con serietà, con dirittura e con perfetta comprensione delle delicate e non facili funzioni ad esso affidate; ed ha illustrato l'alta portata morale e patriottica del giuramento che costituisce un solenne impegno giurato unicamente verso lo Stato senza riferimenti a caste o a persone. Ha ribadito poi le direttive di lavoro alle quali deve essere improntata l'azione del personale dipendente nella trattazione degli affari di ufficio e nei rapporti con gli Enti, con gli amministrati e col pubblico, in speciale riguardo al settore assistenziale riflettente le famiglie dei Caduti, dei combattenti, dei prigionieri, dei reduci, dei profughi dalle Provincie invase e dei sinistrati.

Ha ricordato infine come specie il personale del Ministero dell'Interno, sia chiamato ad attuare i principi del nuovo Stato Italiano per la concreta realizzazione della più alta giustizia sociale.

Notiziario della Federazione

Contro i responsabili di soprusi

«Si verifica ancora qualche caso di elementi che, dichiarandosi inviati della Federazione dei Fasci repubblicani o agenti di una inesistente Polizia federale, commettono soprusi.

«Invito la popolazione a segnalarmi tali fatti, compiuti allo scopo evidente di screditare il Partito, affinchè vengano presi immediati e draconiani provvedimenti a carico dei responsabili.

Il Commissario Federale
DOTT. GIUSEPPE SOLARO

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

La Casa del Balilla è stata ieri visitata dal Commissario federale dott. Solaro, il quale, accompagnato dal presidente provinciale dell'O.N.B. maggiore Carlevaro, si è reso minuziosamente conto del funzionamento e dell'organizzazione dei vari servizi e uffici.

Tutti gli ufficiali in congedo aderenti al Battaglione B (ausiliaria) sono convocati per il giorno 3 aprile alle ore 15 a Casa Littoria.

L'Ufficio Assistenza legale ai sinistrati, istituito dalla Federazione dei Fasci repubblicani per andare incontro a una necessità sentita da numerosi sinistrati e per stroncare l'attività clandestina di speculatori, funziona regolarmente da più giorni in via S. Ottavio 7, piano secondo. A tale ufficio, le cui prestazioni sono completamente gratuite, possono rivolgersi tutti gli interessati per avviare e portare a termine le pratiche per i risarcimenti. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12,30.

La validità dei biglietti doppi sulle Ferrovie statali

A decorrere dal 1° aprile, la validità dei biglietti di doppia corsa, che vengono, di regola, distribuiti per percorrenze fino a 250 km., è ridotta a due giorni, compreso quello del rilascio, se emessi per percorsi fino a 100 km. Restano invariate le altre condizioni d'uso e la validità di cinque giorni dei detti biglietti rilasciati per percorrenze superiori ai km. 100. Tutti i biglietti di doppia corsa sono valevoli per iniziare il viaggio di andata solamente nel giorno pel quale sono emessi.

Orario parrucchieri. — Barbieri, parrucchieri per uomo e misti, acconciatori per signora, pettinatrici ed affini, dal 2 aprile osserveranno il seguente orario: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 8-12,30 e 14-19,30; domenica: ore 7,30-13.



«Passo di minuetto» della Mostra Carlasso

La Mostra che ha richiamato nelle due settimane passate larga folla di intenditori e di curiosi, ed ha visto via via confermato il vivissimo successo del giorno d'apertura, potrà ancor essere visitata oggi, domani e domenica.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria PIOLA avverte la sua gentile clientela che accetta stoffe per confezioni nella nuova sede, via S. Secondo 11.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Gandusio): Ore 17,15: «L'antenato» di C. Veneziani.

TEATRO DEL POPOLO: 16,30: Superpetit. Sidet: «Un po' di tutto...»

SALONE DE «LA STAMPA» - Mostra pittore P. A. Garlasso: dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Lacrime di sangue» Nerio Naldi, Ninchi, Checchi, Ult. 19. **AMBROSIO:** «La folgore sul nido» Stefano Kerata, L. Zelicowa, U. 19. **CORSO:** «Il diamante nero» Charles Vanel, Gaby Morlay, Ult. spett. 19. **Augustus:** «Enrico IV» con Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Ult. 18,40. **SUPERCINEMA:** «Enrico IV» con Clara Calamai, Osvaldo Valenti. **NAZIONALE:** «La vergine ribelle». **TORINO:** «Mia moglie è fatta così», con Elli Mayerhofer, Sonker. **DORIA:** «Due cuori fra le belve». **ALPI:** «La falena» con Hans Vitova. **ASTI** (ex Carlalberto): «Nel Ami l'idolo delle donne» Willy Forst. **Imperiale:** «Musica proibita» Gobbi. **Moderno** «Perchè ha ucciso?» e Var. **Radium** 15,30 Suon di musica e Var. Scella Orchestra Savio, attrazioni. **AQUA:** «La statua vivente» e Var. **PALERMO:** «Non mi muovo!» con I De Filippo, Vanna Vanni, Rienzie. **MILANO:** «Una storia d'amore». **Frejus:** «Ragazza intraprendente», Var. Orario Var.: ore 14,30 e 18,30. **OLIMPIA:** «Spie fra le eliche». **PO:** «Vetturale del S. Gottardo». **SOCIALE** Apparizione (Alida Valli). **Dorà:** Questa notte e mai più e Var. **Romano:** «Rinuncia» e Cia Bartolet. **Excelsior:** «Nomadi» con Françoise Rosay, Mari. Glorry, Luisa Carletti. **Coloseo:** «La danza del fuoco» con F. Barbara, Luisella Beghi, Diessl. **ASTRA** «Cercasi padrone» sp. 15,30. **LUX:** La collana di perle (M. Hoppe, F.Mariani) F. Unione. Ult. 18,35.

LA COLLANA DI PERLE luminoso gioiello

della *Tobis*, vede aumentare di replica in replica il suo magnifico successo al *Lux*, il cinema dai capolavori. *Marianne Hoppe*, travolta da una nobile passione, smarrita davanti al ricatto morale del principale di suo marito, che scoperto il suo segreto vuol trarne ignobile profitto, paga con la vita la gioia di aver incontrato l'uomo del suo cuore. Questi è stupendamente impersonato dal celebre attore *Ferdinand Marian*.

ISA MIRANDA sarà ZAZA'

quanto prima, in un grande locale e in uno stupendo film magistralmente retto da *Renato Castellani* per la *Lux*. A fianco della *Miranda*, troverete una schiera di provati attori, tra i quali *Antonio Centa* (Dufresne) *Alda Silvani* (Cascart) e *Ada Dondini* (la madre di Zazà).

Grande richiamo all'ASTRA

Oggi un cane celebre nel divertentissimo *Cercasi padrone*, in cui si prodigano con l'arte più suggestiva tre interpreti famosi: la *Papesco*, il *Raimu* e *Jules Berry*.

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'

La divertente, gioconda storia, continua a divertire il pubblico del *Torino*. Le ultime repliche vedono crescere ancora il successo.

L'UOMO RAGNO

l'avete veduto? Ne vale la pena. Lo troverete al *Cine-Varietà Frejus* al centro di un ricco programma. Schermo: *Ragazza intraprendente*.

LA VERGINE RIBELLE

fa affollare quotidianamente il Cinema Nazionale.

Il primatista mondiale Rodolfo Harbig caduto sul fronte orientale

Berlino, 30 marzo.

Uno dei più famosi atleti tedeschi, Rodolfo Harbig, sergente maggiore nell'Esercito germanico, è morto in combattimento sul fronte orientale.

Harbig era primatista mondiale dei 400, 800 e 1000 metri.

Rodolfo Harbig, che gli italiani conoscevano molto bene per i magnifici incontri da lui sostenuti con il nostro Lanzi, è stato uno dei più grandi campioni di questi ultimi anni.



Atleta generoso, leale, cavalleresco, dallo stile perfetto, dalla falcata poderosa, dallo scatto finale irresistibile, aveva conosciuto le più belle vittorie sulle piste di mezza Europa.

Nato a Dresda l'8 novembre 1913, Harbig aveva incominciato a fare parlare di sè nel 1935, segnando, già allora, degli ottimi tempi (400 m. in 50"; 800 m. in 1'54"1; 1000 m. in 2'37"), promettendo, così, di farsi degno continuatore delle gesta di Hans Braun e del dott. Peltzner. E, infatti, nel 1938, a Parigi, egli si laureava campione d'Europa degli 800 metri.

Quando, a Milano, il 15 luglio 1939, in una magnifica gara con Lanzi, egli polverizzò il primato mondiale degli 800 m. detenuto da Wooderson con 1'48"4 e segnò l'eccezionale tempo di 1'46"6, si comprese che Harbig era un autentico «fuori classe». E infatti un mese dopo, il 12 agosto, a Francoforte, egli stabiliva il suo primato mondiale più sensazionale, quello dei 400 m. da lui coperti nel tempo sbalorditivo di 46" netti. Anche in tale occasione a contrastare il successo al germanico fu Lanzi e, appunto per la superba lotta accesasi fra i due valorosi antagonisti, si ebbe quale risultato tale tempo che è veramente straordinario.

Rodolfo Harbig è caduto sul campo dell'onore, in difesa della civiltà europea e per la vittoria dell'Asse, e gli sportivi italiani lo salutano con fiera commozione e schietto cameratismo.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,10: Trasmissione pei territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 420,8 - 12,10: Radio Sociale - 13,15: Orchestra Angelini - 13,45: Orchestra Primavera - 14,15: Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart - 14,45: Sestetto Jandoli - 16: Concerto del soprano Paola Della Torre - 16,40: Orchestra diretta dal Maestro Segurini - 17,20: Orchestra Petralia - 17,40: Notiziari in lingue estere e in melodie su m. 420,8, 15,37 e 31,41 - 19,30: Parole ai cattolici e di Don De Amicis - 20,30: «Luci e ombre» - 21,10: Concerto sinfonico diretto dal Mo Paolo Kelteler.

BORSE

TORINO 30 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'02	—	91 50	Sisi	2025	2020
Red3,5%	100 20	100 25	Sesa	690 —	695 —
» f. p.	100 20	100 50	Marelli	135 —	135 —
Red1,5%	81 65	81 75	Fiat	1500	1500
» f. p.	87 55	87 70	Isotta	150 —	150 —
Ren5%	87 55	87 70	Savigl.	3000	3000
» f. p.	87 85	87 95	Neb.	765 —	765 —
Red5%	91 90	91 90	Incet	125 —	125 —
» f. p.	93 —	93 —	Monc.	700 —	700 —
B.T'44	99 30	99 30	Fluid.	500 —	570 —
» '40	99 —	99 25	Ilva	900 —	900 —
» '50 I	99 20	99 20	Ansal.	254 —	251 —
» '50 II	99 20	99 25	Borg.	6950	6950
» 51 I	99 —	99 —	Viac.	1550	1470
» 51 II	99 10	99 20	Coton.	1000	1000
»5%48	91 85	91 90	Finac	650 —	650 —
Fer3%	156 —	156 —	Sarde	—	—
Iri4%	108 50	108 50	Cir	615 —	615 —
Em4%	495 —	498 —	Schiap.	150 —	150 —
Irmi%	177 —	180 —	Param	1075	1055
Irf 4%	555 —	558 —	Lanza	1090	1090
Tor4%	502 —	501 —	Anic	121 —	119 —
»5%33	181 —	181 —	Rum.	235 50	232 50
»5%37	180 —	180 —	Mon.p	990 —	1005
B.Poel	561 50	579 —	Amiat.	1090	1140
»3%	556 50	556 50	Mon.c	508 —	502 —
Migl.	500 —	500 —	Acq.P.	1775	1775
» 4%	105 —	105 —	Zucch.	550 —	557 —
A.Gen.	6700	6700	Union	465 —	470 —
Medit.	2100	2106	Fiam	310 —	310 —
Merid.	3100	3100	Wed.	1100	1100
N.A.I.	580 —	580 —	Gilard.	374 —	374 —
Tor.N.	693 —	700 —	Frigi	373 —	373 —
Biella	1810	1810	Saffa	600 —	619 —
Italgas	56 50	56 —	Talco	2390	2390
Sip	1425	1387 5	Florio	172 50	165 —
Terni	340 —	345 —	Siloe	540 —	540 —
P.C.E.	150 —	155 —	Riass.	2550	2550
Valdar.	2150	2150	Brol.	1500	1500
Mer.El	1605	1605	Cart.I.	750 —	750 —
Sade	702 —	702 —	Burgo	1570	1550
Unes	458 —	458 —	Fer.R.	955 —	955 —

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

La madre Palmira Boldrini, anche a nome del marito Umberto, annunzia la morte eroica del figlio

Sottotenente Otello Boldrini
della Guardia Nazionale Repubblicana, di Torino,

caduto crivellato di colpi il 26 corrente in un conflitto con i ribelli a Pavullo nel Frignano.

I funerali avranno luogo stamane venerdì alle ore 9,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 24.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato ai suoi cari

Ratti Carlo
Ex perito industriale panificatore
Ex Assessore Comunale di Torino

Ne danno angosciati il triste annunzio: la moglie **Teresa Barrino**; il figlio dott. ing. **Mario** colla moglie **Jolanda Magnone** e bimbe **Carla** e **Piera**; la sorella **Teresa** col marito **Ferno Pietro**; il cognato **Barrino Leonardo** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 14, partendo da via Principessa Clotilde 89. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Stamane improvvisamente mancava

Angelo Carà
d'anni 58 — Fotografo

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, i congiunti tutti, l'affezionata **Rapelli Maddalena** ed il personale dello studio fotografico.

Fossano, 29 marzo 1944.

I funerali avranno luogo il 31 corr., ore 9, partendo da via Roma 38. La presente serve di partecipazione personale. (1564

Reg. Bertolino, Pubblicità, Fossano

In seguito ad incursione nemica improvvisamente mancava in età di anni 67

Valperga Giovanni Battista

La moglie, i figli, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio e ringraziano quanti interverranno ai funerali sabato alle ore 8,30 dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Vigo Vincenzo
Concessionario Autolinee

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Vercellio**; la sua adorata bimba **Giovanna**; i fratelli **Antonio**, **Mario** e **Maria** colle famiglie; i suoceri; i cognati **Vercellio** e **Conversc** colle famiglie; zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco sabato 1° aprile alle ore 10. Non fiori ma beneficenza.

Il **Personale della Ditta Vincenzo Vigo**, si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo amato principale.

Il **Personale delle Autolinee Eria-Dorio e Corna-Forno** prende parte al dolore del suo principale per la morte del suo caro fratello.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente spirava fra le braccia dell'amata consorte

Corna Giuseppe
d'anni 68

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la moglie **Mangio Anna**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Feccilo Torinese dove era affiliato, oggi 31 corr. alle ore 8,30 e a Torino da via Borgo Dora 27 alle ore 10,30. Non fiori, ma lutto.

Pompe Fun. Cadellano e C. - Tel. 41-782

Il giorno 29 marzo, munita dei Conforti religiosi, mancava in Racconigi

Anna Elettra Mantelli Onesti
di anni 66

Ne danno annunzio il figlio Dott. Prof. **Candido** con la consorte **Maria Teresa Rosso**; i nipoti Dott. **Giacomo Alberto**, Dott. **Anna Maria** con il marito Dott. **Tullio Grassi**, i parenti tutti e la affezionata **Luisa Lata**.

I funerali avranno luogo al Cimitero Generale di Torino alle ore 10,30 del 31 marzo 1944.

Dopo lungo soffrire riposa in pace l'anima eletta di

Sandra Regalia ved. Sembianti

Ad esequie avvenute, ne danno il triste annuncio la figlia **Mina** con il marito Dott. Ing. Nob. **Cino Bianchi d'Espinosa** e il figlio **Guido Rodolfo**, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti. (12869

Varese, 24 marzo 1944.
Via Fra Galgario 20, Varese.

Nel 3° trigesimo anniversario della dipartita del S.Ten. Medico

Mazzullo dott. Carlo

i genitori ed il fratello lo ricordano con immutato rimpianto a tutti quelli che gli vollero bene. Sabato 1° aprile alle ore 9, nella Parrocchiale di Giaveno, saranno celebrate SS. Messe di suffragio. (12808

TORINO
Anno 78 - Num. 91
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
31 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Necessità di rinnovamento

«A volere che una setta o una repubblica viva lungamente, è necessario ritirarla spesso verso il suo principio».
MACHIAVELLI.

Quando leggo nelle Upanisad: *«Onora la parola sotto la specie di lattifera giovenca»*, ammiro il gran conto che i saggi indiani facevano del verbo al quale attribuivano la virtù ricostituente di un nutrimento completo.

Bisogna convenire, però, che, ai giorni nostri, si fa un assegnamento maggiore sulla parola, considerandola il surrogato di tutti i fatti mancanti, il toccasana di tutti i mali correnti, l'apertura di credito per tutti i morosi, per tutti i falliti, per tutti i dolosi. E meno è creduta, più se ne spende: proprio come avviene della moneta in periodo d'inflazione.

Nulla è valso ad arrestare la logorrea. Gli ammonimenti, i comandamenti, gli espedienti non hanno potuto ottenere altro che di cambiar nome al male: l'oratoria predicatoria, catarrosa, marcia si è chiamata conversazione; ma ha continuato a berciare, a gargarizzare, a espettorare. Entrata nel vocabolario, la rivoluzione ha continuato a surrogare: la raccomandazione si è chiamata segnalazione, la libertà si è chiamata «squilla e va», la barba si è chiamata «onor del mento», il banchetto si è chiamato rancio, e via di buon passo. Avete mai preso parte a un rancio che andava dall'antipasto, al risotto, all'arrosto, alla frutta, al formaggio, al caffè, alla conversazione finale, ossia al rancio dell'oratoria?

Si è creata un'oratoria contro gli scongiuri dell'oratoria. Una volta, il politicone in bigongia esordiva cauteloso: «Sarò breve». Quando, affiduciato di tale anestetico, il pubblico cominciò a dar segni di diserzione, si ricorse a un surrogato e si disse: «Non vi infliggerò un discorso». Ma i discorsi continuarono, e le orazioni furono tanto più lunghe quanto più vuote, perchè la mancanza di contenuto provoca l'annaspamento della ricerca e gli scoppi ad effetto e la sudata perorativa che provoca l'ovazione sulla cadenza plagale!

Si cercò ostinatamente un surrogato alla rinnegata ed abusata oratoria; e non si trovarono che altri nomi, altre scuse, altre parole a scroscio a ondate.

Se questa fiumara avesse incontrato una sponda, si sarebbe inalveata e forse sarebbe diventata fiume, anzi, come Socrate lo chiamava nel Timeo: «...*il fiume delle parole che scorre per il servizio dell'intelligenza... il più bello e il più buono di tutti i fiumi*». Ma non essendosi tollerata la formazione spontanea e necessaria della sponda di opposizione, invece di un bel fiume irriguo, si è formato un padule. Ora bisognerà alzar dal pantano argini robusti, operar la bonifica, rigenerar l'agro dalla maremma totalitaria.

Sarà un'altra opera poderosa di risanamento da affiancare onorevolmente a quelle compiute nelle zone Pontine, nel Maccarese, nella Basilicata, ecc.

Perchè queste parole che per i troppi faccioni della propaganda avranno «*savor di forte agrume*»? Sarebbero anch'esse dei surrogati illusori?

No. Io non verrò blandire la piaga. Anche in politica è necessario il coraggio penitenziale della confessione alla salvezza del salvabile. Chi non se affrontare la verità nella propria coscienza tanto meno potrebbe affrontarla in campo aperto: è già un vinto.

I cervelli monotonizzati nelle formule non trovano aderenza nella storia che è creazione imprevedibile. Credo anch'io che ogni periodo storico risponda a un grande unisono di sentimento e di pensiero. Però, il sentimento vuol fedeltà, il pensiero vuol coerenza. Il sentimento non basta dichiararlo e il pensiero non basta enunciarlo: è necessario amare per essere amati: è necessario essere convinti per convincere. E non basta: è necessario collaborare per renderci simili, poichè l'amore è un completamento fra simili: è necessario per lo meno illuderci di conquistare per proprio merito la verità e la vita, giacchè è dall'interno che si forma la nostra personalità, per gemmazione, e non dall'esterno, per sovrapposizione e per applicatura.

Siccome le anime non si conquistano facilmente con travasamenti frettolosi di opinioni, di formule, di parole che interessano i travasatori; ma con difficile amorosa opera illuminata di comprensione che provochi e tenga desto l'interessamento dei discenti.

Nella educazione come nella politica, occorre cercare i punti di contatto vitale fra pensieri e sentimenti diversi di qualità e di intensità, promovendo un fenomeno simile a quello dell'amore fecondo, secondo il paragone socratico.

A proposito di educazione ridotta a preoccupazione — preoccupazione settaria o propaganda — sarà molto opportuno riandare l'esperienza del passato prossimo e del passato remoto.

L'esperienza degli ultimi venti anni ci ammaestra che i consensi provocati, le adesioni formali, le opinioni limitate a grido a scatto di alzata di mano sono friabili al primo urto. La stessa esperienza ci mostra che neppure l'addestramento militaresco dei giovani ha potuto creare virtù militari solide. Il recente passato ci disillude della furberia politica basata su controlli esasperanti, su accentramenti mortificanti, su accaparramenti segreti e via di seguito e per un bel pezzo. Tale furberia è stata un surrogato deteriore dell'intelligenza politica attivante del corpo sociale in modo da selezionare dalle funzioni i dirigenti, i legislatori, come volevano e tutt'ora comandano le analoghe leggi del regime fascista.

Il passato remoto spazia in più, ormai spassionate aure per mostrarci come e quanto recalcitri il cervello ai rimpolpettamenti morali, religiosi, politici, simili a quelli che operano sui crani dei neonati i Samoiedi.

Scendiamo dalle esperienze mongoliche alle latine del secolo scorso. Chi preparò le mentalità liberali e — se non anticattoliche — anticlericali che determinarono i movimenti per la unità e l'indipendenza dell'Italia? In massima parte i seminari, le scuole rette da religiosi e specialmente dai dottissimi gesuiti. Un'informazione sintetica e parentetica di ciò si legge negli «*Immobili e semoventi*» di Giuseppe Giusti.

Questa disamina non vuol concludere in una mortificazione senza speranza. No. Facciamoci animo, e più presto che si può, a riparare. I rimedi che ci si presentano necessari e sufficienti confortano la vecchia e fedele anima fascista, e potranno perfino sembrare ingenui e quasi ironici, tanto sono naturali ed ovvii e... pronti da un pezzo.

1) Rispetto del giuramento di fedeltà che implica il ricordo e il rispetto di altri giuramenti fatti sui gagliardetti e ai quali si riferivano con frequenza — credo inutile — analoghe circolari e richieste informative del partito.

2) Ritorno alla lettera e allo spirito delle leggi basilari del regime (in modo speciale quelle sindacali).

3) Ritorno ai postulati del 23 marzo 1919, «*perchè tutti i principii delle sette, e delle repubbliche, e dei regni, conviene che abbino in sè qualche bontà, mediante la quale ripiglino la prima reputazione ed il primo augumento loro*». «*Conchiuscsi, pertanto, non essere cosa più necessaria in un vivere comune, o setta, o regno, o repubblica che sia, che rendergli quella reputazione ch'egli avea ne' principii suoi...*».

Sembrerà un'esagerazione appoggiare l'ortodossia del ritorno alle tavole di fondazione del partito, alle leggi fasciste, ai giuramenti de' fascisti sull'autorità del Macchiavelli; ma pure è così: c'è ancora della gente muffosa d'autorità che pretende conservare l'andazzo in luogo del regolare andamento, le alterazioni introdotte dai traditori fuorusciti o quanto meno usciti fuori, il privilegio di certi accordellati che si travedono nell'ombra di certi fatti.

Conclusione: «*E' necessario... che più uomini che vivono insieme in qualunque ordine, spesso si riconoschino...*» e ciò «*... conviene che nasca o da una legge la quale spesso rivegga il conto agli uomini che sono in quel corpo; o veramente da un uomo buono che nasca fra loro, il quale con gli suoi esempli e con le sue opere virtuose, faccia il medesimo effetto che l'ordine*».

C'è la legge e c'è l'uomo buono.

Bisogna, dunque, riconoscerci e rivedere spesso i conti fra noi.

Dante Dini



I resti di un bombardiere quadrimotore nemico abbattuto

SI RIPRENDE IL COMBATTIMENTO

Una nuova brillante vittoria della caccia italiana

Quattro velivoli nemici abbattuti e altri tre probabili nei cieli della Lombardia e del Piemonte - Un quadrimotore americano atterra intatto su di un nostro campo - Il capitano Bonnet eroicamente caduto

Il Quartier Generale delle Forze Armate Repubblicane comunica:

Ieri, 29 marzo, caccia italiani hanno intercettato nei cieli della Lombardia e del Piemonte formazioni di velivoli avversari abbattendo, nonostante la forte superiorità numerica nemica, quattro velivoli dei quali due quadrimotori e due caccia. Altri tre velivoli sono da considerarsi probabilmente abbattuti.

Un quadrimotore nemico atterrava intatto su un nostro aeroporto. L'equipaggio veniva catturato.

Un nostro pilota, segnalato come perduto nel comunicato del giorno 29, si è invece salvato col paracadute.

Nei combattimenti svoltisi nei cieli del Veneto, di cui al comunicato del 29 corrente, risultano abbattuti altri due apparecchi da caccia nemici, successivamente accertati. Il numero complessivo degli apparecchi nemici abbattuti nei cieli del Veneto è così salito a sedici.

Un'altra vittoria è stata conseguita dai cacciatori italiani. Il giorno 29 marzo, come ha annunciato il Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate repubblicane nei cieli del Piemonte e della Lombardia, grosse formazioni di quadrimotori americani scortati da caccia sono state attaccate dai piloti italiani che riuscivano ad abbattere sicuramente due Liberator e due Lightning. Un altro quadrimotore Liberator atterrava intatto su un nostro aeroporto e l'intero equipaggio, composto di quattro ufficiali e sei sottufficiali americani, veniva fatto prigioniero.

Altri quattro apparecchi sono stati ripetutamente colpiti ed è probabile il loro abbattimento.

In Lombardia i cacciatori hanno attaccato gli avversari tra i 7 e i 9 mila metri di quota. In questa lotta venivano abbattuti due Lightning e altri due sono stati visti abbandonare il cielo della battaglia perdendo quota per evidenti avarie a bordo.

Degna di particolare menzione è la squadriglia complementare Montefusco che guidata dal valoroso capitano pilota Giovanni Bonnet si lanciava all'attacco e con sei caccia G 55 impegnava in combattimento quattro formazioni di 36 velivoli da bombardamento, tutte scortate da formazioni da caccia. Nonostante la stragrande disparità numerica, gli eroici piloti della Montefusco riuscivano ad abbattere due quadrimotori Liberator e a mitragliare ripetutamente numerosi altri apparecchi, due dei quali sono da considerare probabilmente abbattuti.

Nel corso di questi aspri combattimenti il valoroso comandante la squadriglia, capitano pilota Giovanni Bonnet, dopo avere abbattuto un quadrimotore, è stato a sua volta abbattuto. L'aviazione repubblicana perde con lui uno tra i più ardimentosi piloti dei nostri reparti da caccia.

I difensori del nostro cielo

Gli aviatori del 1° Gruppo

Verona, 30 marzo.

Ancora una volta il comunicato del Quartier Generale delle Forze Armate Repubblicane ha parlato dei cacciatori del I Gruppo, che, al comando del valoroso capitano pilota Adriano Visconti, hanno ottenuto nei cieli del Veneto una nuova serie di vittorie. Il capitano Visconti è uno dei tre piloti che rientrarono dalla Sardegna, dopo l'8 settembre, portando a bordo dei loro minuscoli monoposto da caccia ben undici aviatori, animati da solo desiderio di continuare a combattere. Infatti il Visconti è stato presente fin dal primo vittorioso intervento dell'aviazione repubblicana sul cielo di Torino.

Egli guida ora il I Gruppo caccia, sostituendo il comandante titolare che è stato ferito in combattimento.

Tra gli aviatori italiani quelli del I Gruppo meritano il primo posto. Le 24 vittorie sicure, di cui parla il nuovo bollettino, sono state infatti conseguite tutte dai piloti di questo reparto di eccezione. I vittoriosi combattimenti si sono svolti nei cieli del Veneto, tra il 18 e il 28 marzo.

Ad essi hanno preso parte le tre quadriglie del I Gruppo, che sono state intitolate a tre cacciatori Caduti nel corso dell'attuale conflitto, Larsimon, Bobba e Ocarso. Esse il giorno 18 marzo, guidate dal capitano Visconti e dai tenenti Guidi e Ligugnana, hanno impegnato in combattimento grosse formazioni di quadrimotori scortate da caccia pesanti, riuscendo ad abbattere tre *Lightning*, che sono precipitati nella zona di Casarsa sotto le raffiche del sottotenente Stella, del maresciallo Benato e del sergente maggiore Marconcini. Quattro fortezze volanti sono state abbattute sull'Istria dal tenente Robetti, dal sergente maggiore Rodo, dal sergente maggiore Svanini e dal maresciallo Morosi. Altri due apparecchi, un quadrimotore e un caccia, sono stati probabilmente abbattuti.

Tre formazioni di fortezze volanti, scortate da altrettante pattuglie di «Lightning», sono state affrontate dai nostri cacciatori, e sotto i colpi dei tenenti Talamini e Robetti, dei sottotenenti Saleva e Lugari e del sergente maggiore Moronin, una fortezza volante e cinque «Lightning» sono precipitati al suolo. A loro volta, oltre ai probabili, i cacciatori tedeschi hanno abbattuto altri sei apparecchi, portando a dodici le vittorie della giornata.

Con i soldati del Reich in Ungheria

Il popolo magiaro in armi nel nome delle vittime di Bela Kun

A cavaliere dei valichi carpatici la giovinezza ungherese monta la guardia alla salvezza e alla libertà della Patria

Budapest, 30 marzo.

Quando fa bel tempo, la gente va a prendere il sole sulla collina di Gellerthegy, duecento metri sul fiume. Il fiume, di sotto, è contenuto in un alveo largo trecento. Cittadinescato, non può spaziare a suo talento fra boschi e pianure. E' messo, viceversa, in soggezione dalle due file di «rakpart» che segnano il limite fra la terra e l'acqua con una precisione geometrica assoluta.

A sinistra, l'elegante pretensiosità di un «Ferenc Josef», il Lungo Danubio-sciarium, interdetto ai veicoli ed aperto ai pedoni che si dànno tono; a destra, la «Kiralyne ut» e, proseguendo, i «rakpart» di Zita e di Margherita, fino all'incrocio dell'isola omonima.

Un po' più in basso di queste strade sopraelevate di cinque o sei metri sul fiume, vi è un viadotto che lo costeggia fin quasi ad Aquincum. Il pubblico delle passeggiate lo scarta a priori, il pubblico dei forestieri non vi fa caso. Serve ad usi di servizio: è correlato al traffico del fiume e ne costituisce quasi un complemento.

Su questa via di terra, confinante con quella dell'acqua, sono passate le armate tedesche in seguito ai noti accordi Hitler-Horthy.

Il corso del Danubio coincide presso a poco col diciannovesimo meridiano. Lo abbandona a Vugovag per piegare, a Novi Sad, verso Belgrado. Il Danubio, dunque, è la via più diretta per un esercito, come quello russo che punti verso il cuore serbo.

Un mattino di quest'estivo inizio di primavera, i budapestini si risvegliarono al suono cadenzato di continuo di motori in azione.

Spalancate le finestre, si poteva assistere alla corsa di un nastro di acciaio su una guida di pietra. I tedeschi si erano allineati sulla striscia lungofiume e vi transitavano con una regolarità perfetta che non ammetteva soste. Se un motore zoppicava, si spingeva il veicolo nel fiume. Nessun complimento per la macchina che aveva già percorso migliaia di chilometri. Nemmeno dopo questo sforzo, le era concesso un attimo di riposo. Gli altri serravano le file. Il movimento riprendeva automaticamente il suo corso.

Così passò l'intero giorno, così passò la notte: ventiquattro ore su ventiquattro, nel silenzio felpato di una città dormiente, nel quale si ripercuoteva più sordo il rumore di acciaio e di guerra proveniente quasi dal pelo dell'acqua. Assumeva un significato il passaggio lungo - Danubio: quello di un asse centroeuropeo costituito dal corso fluviale intorno al quale si condensassero e si allineassero, per la comune difesa, gli interessi dei rivieraschi.

Da quella mattina, in Ungheria è cominciata a subentrare davvero un'atmosfera bellica. Ha conquistato lentamente gli uomini, senza febbre e senza scatti; ha avvolto inesorabilmente ogni cosa, adeguando la vita al corso degli avvenimenti. Prima, sono venute le notizie militari: gli ungheresi totalitariamente in linea sul fronte antibolscevico ora che il nemico era prossimo alle sue frontiere, di dove era stato cacciato venticinque anni prima. E la ricorrenza, come giustamente hanno osservato i giornali berlinesi, non è senza significato.

Con questo avvenimento, Budapest e l'Ungheria tutta cominciarono a risentire la atmosfera di guerra. Richiami di classi, transito di truppe, provvedimenti precauzionali.

Ecco, nel giro di poche ore dall'avvento del nuovo Governo, subitanei interventi statali nell'industria e nel commercio, mentre la difesa contro l'accaparramento si accentua. Un rigore eccezionale è imposto ai compratori, pur senza giungere, per molte categorie di merci, ad un vero e proprio tesseramento. Tutto si può comprare, ma col libretto personale, dove ogni acquisto è annotato, per essere poi trascritto sull'apposito registro del commerciante. E' una remora che sembra soltanto di carattere morale: finisce, viceversa, col costituire un'autolimitazione la quale, a quanto pare, ha dato buoni risultati. In materia di calzature, attraverso un decreto apparso il primo giorno di vita del nuovo Governo, il controllo è ancora più rigoroso e l'assegnazione strettissima: un paio all'anno. E bisogna esibire le scarpe vecchie, contribuendo in tal modo all'utilizzazione dei residuati. Unica eccezione: le famiglie dei combattenti e dei caduti che godono di un trattamento preferenziale.

Paese agricolo per eccellenza, anche in questo campo, l'Ungheria ha da tempo avute severe restrizioni. Pur restando illimitato l'acquisto nei residuali, si è passati a due piatti unici alla settimana e a quattro giorni senza carne di vitello. L'olio non esiste più e questo da qualche anno: esso proveniva dalla Jugoslavia in massima parte e, poi, dall'Italia e dalla Grecia. Si supplisce col burro e con i grassi animali consentiti dai larghi allevamenti suini delle regioni meridionali. La frutta, il cui centro principale di produzione è Kecskemet, ad una ottantina di chilometri da Budapest, costituisce una riserva eccezionale. Negli ultimi tempi, buona parte della produzione, impossibilitata per vari motivi a varcare le frontiere, è stata indirizzata verso l'industria conserviera che ne risulta notevolmente incrementata.

Restano, è vero, i polli, i classici polli ungheresi, i «csirkes», che si cucinano con la famosa «paprika». Questi preziosi volatili erano ben noti sulle mense londinesi: infatti verso l'Inghilterra si dirigeva la massima parte della esportazione ungherese. Ora, i polli hanno disertato le onorevoli tavole britanniche e frequentano i negozi delle città tedesche, insieme a quelli delle città italiane.

Ma che cosa è tutto questo di fronte alla grandezza degli avvenimenti cui forse l'Ungheria è chiamata ad assistere?

Le drammatiche giornate di Bela di venticinque anni fa non sono dimenticate. L'Ungheria si trova ad aver avuto, nella sua stessa capitale, il tragico esperimento del paradiso sovietico. Il fosco ebreo Kun, succeduto al pallido aristocratico Karoly, gettò il lutto in settecento famiglie di patrioti magiari, grazie alle esecuzioni ordinate nel periodo della sua dittatura. Era il periodo in cui l'inno nazionale veniva dichiarato antirivoluzionario e messo al bando; in cui le miniere, le officine, le imprese di trasporti furono «comunistizzate» e nel quale le cosiddette «guardie di Lenin» dettero vita al terrorismo in politica, allo strozzamento in economia. Qui, per esempio, all'altezza di questo bel ponte Elisabetta...

Ma perchè ricordare tutto ciò? Si è parlato di allora, si è parlato di Bela ed i ricordi sono venuti spontanei. Il bolscevismo, cacciato a pedate da casa, riappare ora alla finestra carpatica. A cavaliere dei valichi di questa catena montagnosa che delimita tutto un mondo, una ben addestrata giovinezza ungherese attende impavida l'agguerrito avversario.

Un mio amico ungherese, che, come tutti i suoi connazionali, è cultore di leggende, sostiene che gli assassinati dall'ebreo Kun, come il classico guerriero magiaro Kinizsy, rinviano dalla loro tomba terrena le pallottole dalle quali furono colpiti, perchè raggiungano il nemico della Patria.

Il nemico dell'Ungheria è Bela: il popolo sa che il bolscevismo non ha che questo tragico nome, simbolo di abiezione politica e di bassezza morale: ricordo di un esperimento che non avrà, ed potrà mai più avere il secondo.

Renzo Pandolfo

Amare constatazioni nemiche dopo gli scacchi subiti

L'avventura dell'invasione in Italia è il più grande errore degli "alleati,,

Una confessione di Roosevelt: "La situazione militare è seria,, - Fanteria e aviazione anglo-americane si palleggiano le responsabilità dell'insuccesso di Cassino

Lisbona, 30 marzo.

Con lo spegnersi delle ultime cannonate sul fronte di Cassino, mentre da parte tedesca, contenendo sobriamente le manifestazioni di orgoglio per il valore e la forza dimostrati dai soldati del Reich, si opera in silenzio per rendere ancor più saldo le posizioni, già dimostratesi fortissime, e si considerano i possibili sviluppi della guerra, senza iattanza, ma con la serenità della forza consapevole, negli ambienti ufficiali nemici si sono accese polemiche e discussioni e si è giunti ad ammissioni che denotano un nervosismo ed una disillusione sempre maggiori.

La più importante dichiarazione in proposito è stata data dallo stesso Presidente Roosevelt, il quale ha affermato alla conferenza stampa che la situazione militare «è, sia pure temporaneamente seria».

Tale affermazione va intesa da un punto di vista generale, ma quel peso abbiano su di essa gli insuccessi dell'Italia Meridionale, possono dimostrarlo le considerazioni pessimistiche del generale americano Fuller, il quale, in un suo articolo, dopo aver criticato aspramente il modo come è stata costituita la testa di ponte di Nettuno, prosegue:

«L'avventura dell'invasione in Italia si dimostra, oggi, il più grande errore strategico degli alleati. La lotta in quel settore ha avuto un'influenza sfavorevole sulle altre misure strategiche inglesi e americane; solo i tedeschi ne hanno tratto vantaggio. Tutta l'Europa si chiede, oggi che inglesi e americani non sono riusciti a farsi strada ad Anzio, che cosa ci si possa attendere da loro, quando cercheranno il vero e proprio secondo fronte. Bisogna mettersi bene in mente che l'avventura italiana non si sarebbe mai dovuta intraprendere».

Altrettanto significativa è la diatriba scoppiata tra i Comandi aerei ed i Comandi terrestri anglo-americani, i quali si palleggiano la colpa degli inutili e sanguinosi combattimenti di Cassino. Secondo quanto ha da Algeri il giornale spagnolo Arriba, il Comandante in capo delle Forze dell'aviazione anglosassone nel Mediterraneo ha dichiarato che la fanteria non è avanzata con la decisione e sveltezza necessarie contro le posizioni nemiche, dopo il bombardamento intenso delle linee tedesche effettuato dagli aerei. Ad Algeri si ha l'impressione che si sarebbero potute ridurre di molto le gravi perdite subite dagli anglo-americani a Cassino, se lo spirito combattivo delle truppe d'assalto fosse stato migliore.

Prodromi di nuove lotte nel settore di Nettuno

La distruzione di undici carri armati nemici - I germanici rinsaldano le loro posizioni a Cassino

Fronte italiano, 30 marzo.

Il centro di maggior attività bellica pare essersi spostato decisamente da Cassino a Nettuno, dove ad un afflusso costante di uomini e di mezzi corrisponde un infittirsi di azioni di assaggio ed esplorative da parte di pattuglie di punta anglosassoni. Tali preparativi nemici fanno ritenere probabile che gli anglo-americani vogliano tentare una duplice azione in direzione est e contemporaneamente verso Roma, mentre non è del tutto infondata la ipotesi che nelle zone di Cassino essi si limiteranno a svolgere un'attività ridotta, tendente unicamente a mantenere impegnati i reparti tedeschi ivi dislocati.

La situazione rimane tuttavia costantemente sotto il controllo del Comando germanico, il quale, mentre ha già preso tutte le misure più efficaci per fronteggiare un eventuale fase offensiva angloassone nella zona della testa di sbarco, contemporaneamente con il suo schieramento di artiglierie martella le vie di approdo, di comunicazione, e gli ammassamenti nemici. Un grosso deposito di benzina è stato incendiato, e dagli osservatori germanici si sono scorte per alcune ore alte fiammate sprigionarsi dalla zona incendiata.

Efficacissima, come di consueto, è stata l'attività di nuclei di arditi germanici, che, infiltratisi negli avamposti avversari a sud-ovest di Aprilia e di Cisterna, ne hanno distrutto tutte le attrezzature militari.

Nel settore di Cassino, in vicinanza della stazione, batterie germaniche avanzate hanno preso di sorpresa sotto il fuoco un gruppo di carri armati americani, distruggendone otto. Truppe ausiliarie americane che avevano tentato di penetrare nelle linee germaniche a nord-ovest di Cassino, sono state respinte. In seguito al definitivo rastrellamento del terreno di battaglia la collina del Monastero è ritornata interamente in saldo possesso dei tedeschi e altrettanto si può dire delle macerie della città, ove l'avversario è stato completamente ricacciato anche dalle poche posizioni che ancora deteneva nei quartieri nord-orientali.

Una radio nemica ha comunicato che le truppe neozelandesi e indiane sono state ritirate da Montecassino «senza la perdita di un solo uomo».

Nella zona costiera dell'Adriatico, un gruppo di combattimento germanico è penetrato nelle posizioni britanniche, distruggendo tre carri armati pesanti.

I dintorni di Roma e Tivoli attaccati da aerei nemici

Roma, 30 marzo.

Apparecchi nemici hanno nuovamente sorvolato, nel pomeriggio di ieri, la zona di Tivoli e hanno sganciato bombe presso le Acque Albule causando alcune vittime e qualche danno. Stamane altre formazioni aeree avversarie hanno mitragliato e spezzonato i dintorni di Roma. Si deplorano una ventina di morti e 30 feriti.

LA MARCIA SU IMPHAL

Ukhrul e Sawnghsup occupate dai nippo-indiani

Sciangai, 30 marzo.

La pressione nipponica sul fronte indiano e nella zona di Katha continua.

La 80ª Divisione britannica circondata presso Tamu è in via di dissolvimento e si sta frantumando entro il cerchio nippo-indiano. La lotta si svolge particolarmente accanita fra le case della cittadina che è ormai ridotta a un cumulo di rovine.

La minaccia di accerchiamento che grava sui 70 mila uomini sorpresi dall'ardita puntata nipponica nell'Assam si aggrava ogni ora e febbrili si svolgono le operazioni nemiche tendenti ad evitare questa disastrosa possibilità che stroncherebbe definitivamente il sogno nemico di un attacco al Giappone partendo dall'India.

Le truppe indo-giapponesi hanno conquistato, il 21 ed il 24 marzo, due importanti centri dell'Assam orientale, dove reparti della 4ª armata britannica si erano organizzati per ostacolare la marcia verso Imphal.

Si tratta rispettivamente delle cittadine di Ukhrul e di Sawnghsup, già sede di depositi di materiale bellico.

DOPO IL VOTO CONTRARIO

Churchill minaccia le dimissioni agli indisciplinati Comuni

Stoccolma, 30 marzo.

Gli ambienti neutrali continuano a dedicare la massima attenzione agli sviluppi della crisi di malcontento verso il Governo in atto negli ambienti politici e nell'opinione pubblica di Gran Bretagna, crisi che il tanto strombazzato discorso di Churchill ha, con le sue profonde lacune, accentuato, anzichè placare.

E' noto il brutto scherzo giocato ier l'altro dalla Camera dei Comuni al Governo col metterlo in minoranza, magari solo per un voto, sull'emendamento proposto dalla deputatessa conservatrice Cazalet Keir ad un progetto del Ministro dell'Educazione, Butler. La faccenda minaccia di prendere una brutta piega, poichè nella seduta di ieri, i laburisti, per bocca del deputato James Macton, hanno rinnovato i loro attacchi al Gabinetto e la Keir è stata applauditissima nel ribadire le ragioni che l'hanno indotta a proporre l'emendamento. D'altra parte, il Ministro Butler non ha ancora ritirato le dimissioni presentate dopo il voto, e Churchill, irritatissimo, ha dichiarato che, se la Camera non ritornerà sulle sue decisioni, egli darà le dimissioni. Il Premier, messo alle strette cerca di dominare l'opposizione parlamentare con un gesto d'audacia, e cioè mettendola di fronte alla responsabilità di far cadere il Gabinetto in un momento tanto delicato, sia militarmente che politicamente, ma non è detto che il gesto churchilliano debba raggiungere un esito positivo.

Se n'è avuta la prova con la gragnuola di interpellanze che hanno colpito Eden, nella sua qualità di Ministro degli Esteri e di «leader» dei Comuni, appena si è presentato alla seduta. Il brillante Anthony, bombardato da domande e insinuazioni sui rapporti con Washington e con Mosca, sulla Finlandia, sulla Transilvania e su altri argomenti, ha risposto attaccandosi ad ogni cavillo e sovente in modo pietoso.

Delle difficoltà in cui si trova il Gabinetto di Londra si fa eco anche la stampa americana, paragonandole a quelle in cui si dibatte Roosevelt di fronte al Congresso.

Negli ambienti parlamentari inglesi ha destato una certa impressione l'atteggiamento di Churchill durante il suo discorso radiotrasmesso domenica scorsa.

Il corrispondente del *New York Times*, in un rapporto pubblicato stamane, riferisce che il Premier quasi balbettava cercando le parole.

Lo stesso corrispondente aggiunge che le risposte date da Churchill martedì scorso ai suoi interlocutori alla Camera dei Comuni, hanno suscitato preoccupazioni ancor più serie di quelle provocate dal discorso. Il Primo Ministro sembrava stanco e parlava con voce indifferente e monotona.

Osservatori molto attenti hanno avuto l'impressione che non si tratti di stanchezza passeggera.

Questo fatto ha causato una viva impressione negli ambienti politici americani, sia di Nuova York che di Washington, dove si fa strada la convinzione che il Primo Ministro britannico, in quattro duri anni di guerra, si sia completamente esaurito e si avvicini rapidamente all'età senile con effetti che potrebbero essere disastrosi per gli avvenimenti futuri.

IL BOLLETTINO GERMANICO

A Tarnopol, Brody e Kowel s'infrangono tutti gli assalti russi

Strage di carri armati sovietici tra il Nipro e Ciaussi - Tre mercantili avversari colpiti davanti ad Anzio - Colpi di mano sul fronte di Cassino

Berlino, 30 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Le nostre truppe si sono sganciate dal nemico, secondo i piani prestabiliti e senza impedimento, dal Bug inferiore ucraino. Nelle lotte di questi ultimi giorni si sono distinte per valore speciale la 3ª Divisione della Marca orientale, al comando del maggior generale Wittmann, e la 17ª Divisione di fanteria della Franconia, al comando del maggiore Bruecker.

A sud di Balta, nella zona fra il Nistro ed il Prut sono stati contenuti, in dure lotte, forti attacchi nemici. A sud di Proskurov le lotte accanite perdurano con alterna vicenda. La città di Cernauti è stata sgombrata. Nella zona di Stanislavov sono in corso accaniti combattimenti con forze nemiche che si sono spinte avanti.

La valorosa guarnigione di Tarnopol ha respinto nuovamente attacchi concentrici dei sovietici. Nella zona di Brody le nostre truppe hanno reso vani furiosi tentativi nemici di sfondamento, in dure lotte, ed hanno distrutto 16 dei 27 carri armati attaccanti. Forti attacchi dei bolscevichi contro la città di Kowel sono di nuovo falliti per la salda resistenza dei difensori. A nord ed a nord-ovest della città le nostre divisioni, in attacco contro il nemico che si difende accanitamente, hanno conquistato numerose località.

Fra il Nipro e Ciaussi la intensità della battaglia difensiva è aumentata. Gli attacchi sovietici, appoggiati da numerosi mezzi corazzati e da aerei da battaglia, sono stati respinti in duri combattimenti, con la distruzione di un grande numero di carri armati nemici, alcuni dei quali sono stati distrutti già prima di raggiungere le nostre posizioni mediante fuoco concentrico.

Sul rimanente del fronte orientale si sono verificate solo a sud-ovest di Narva importanti azioni di combattimento.

Navi di sorveglianza della marina da guerra hanno abbattuto altri tre bombardieri sovietici sul golfo di Finlandia.

Dall'Italia non vengono segnalati combattimenti di importanza. Truppe d'assalto tedesche, al comando del capitano Barone von Glenanth, sono penetrate a nord-ovest di Cassino nelle posizioni nemiche ed hanno fatto saltare sei carri armati. Davanti ad Anzio e sulla costa del nord-Africa sono state danneggiate, mediante aeroplani da battaglia ed aerosiluranti, tre navi mercantili nemiche per un totale di 18.000 tonnellate.

Sul territorio italiano il nemico ha perduto, grazie a cacciatori tedeschi ed italiani, come pure per l'artiglieria contraerea, undici apparecchi.

Una formazione di bombardieri nordamericani, verso mezzogiorno del 29 marzo, protetta da numerosi apparecchi da caccia, è penetrata nella Germania centrale ed ha sganciato bombe nella zona di Braunschweig. I danni prodotti sono lievi. In accaniti combattimenti aerei ed in condizioni di difesa molto sfavorevoli, sono stati abbattuti 22 aeroplani nemici, fra i quali dodici bombardieri quadrimotori.

Nella scorsa notte alcuni aeroplani nemici di molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale e settentrionale.

Il Commodoro di una squadra da caccia, maggiore Wilke, che era stato decorato dal Führer con le fronde di quercia con spade a cavaliere della croce di ferro per 155 vittorie aeree, ha trovato la morte degli eroi in combattimento aereo. L'aviazione tedesca perde così uno dei suoi migliori aviatori da caccia e capi gruppo.

Un articolo di Goebbels

La minaccia bolscevica interessa tutta l'Europa

Berlino, 30 marzo.

Il Ministro del Reich, dottor Goebbels, si occupa, nel suo recente articolo apparso sul settimanale *Das Reich*, della situazione dell'Europa in seguito alla minaccia bolscevica.

Egli mette in risalto il fatto che le constatazioni tedesche fatte un anno fa, e che attiravano l'attenzione sul pericolo cui si trovava esposta l'Europa e che diveniva sempre più minaccioso, vennero considerate dai neutri e dalla stampa nemica un'agitazione fatta espressamente per seminare il panico.

«Da qualche tempo — dice il Ministro — queste obiezioni sono quasi completamente cessate. Sia in campo neutro e, in parte, anche in quello del nostro nemico occidentale, si comincia a riconoscere la minaccia che si avvicina al nostro continente con il bolscevismo. Si comincia ad inquietarsi, a chiedersi dove questo sviluppo potrà sfociare e se tutti gli altri popoli del nostro continente ne rimarrebbero vittime alla nostra stessa stregua.

«L'opinione pubblica europea, ipnotizzata, contempla il pericolo ed aspetta che un altro la chiami per nome. Noi non possiamo e non vogliamo esporci al rimprovero di aver conservato il silenzio quando era nostro dovere parlarne. Noi non difendiamo solamente la nostra vita nazionale, ma anche la vita dell'umanità europea che è minacciata in modo gravissimo. Una avanzata militare del bolscevismo, che non potesse più essere arrestata dalla «Wehrmacht», sarebbe definitivamente irresistibile e crescerebbe delle conseguenze inalterabili.

«Noi sappiamo benissimo che con una tale constatazione non ci conquistiamo degli amici, ma le forze di tutti i popoli europei che hanno ancora del carattere faranno appello al loro vigore in vista della grave decisione che è imminente. Noi guardiamo diritto in un modo inesorabile al pericolo che ci minaccia, ma noi sappiamo pure che esso può essere domato, e lo sarà.

Un «Golia» di 50 cm.

Nuova arma anticarro radiocomandata

Berlino, 30 marzo.

Il *D. N. B.* trasmette che i giornali berlinesi di questa mattina pubblicano fotografie di una nuova arma tedesca per combattere contro carri armati e fortificazioni in cemento armato.

Quest'arma, che è chiamata «Golia», viene comandata a distanza per mezzo della telegrafia senza fili e somiglia ad un piccolo carro armato a cingoli dell'altezza di circa 50 centimetri.

Renitenti e terroristi condannati alla fucilazione

Dal Quartier Generale, 30 marzo.

Si è riunito a Castelfranco Emilia il Tribunale militare straordinario per giudicare Romano Vandelli di Felice, Gervasio Meletti di Francesca, Walter Martelli di Gioacchino, Teodorico Manfredini di Ernesto, Sante Adani di Francesco, Ubaldo Gheraldini di Casimiro, Bruno Badiali di Ettore, Renato Camatti di Andrea, Massimo Petarozzi di Remigio, Egidio Montecchi di Giovanni, tutti di Renno di Pavullo, imputati di diversi reati, per non essersi i primi 9 presentati in servizio alle armi e di essersi uniti al decimo, estraneo alle Forze Armate, per combattere contro i poteri dello Stato e per avere, inoltre, con ripetute azioni esecutive e col medesimo disegno criminoso, commesso delitti contro il patrimonio, specialmente rapine, e infine per avere ucciso soldati e guardie repubblicane.

Tutti gli imputati hanno confessato gli addebiti a loro carico. I predetti elementi erano stati catturati da reparti dell'esercito e della G.N.R. mentre, con le armi alla mano, esplicavano la loro attività terroristica e delittuosa.

Il Tribunale ha dichiarato gli imputati colpevoli dei delitti loro ascritti e li ha condannati, per rapina alla pena della reclusione di 20 anni e lire 30 mila di multa ciascuno e per i delitti previsti dall'articolo 98 del Codice penale militare di guerra, alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. La sentenza è stata eseguita in una località vicina.

CANTANTI DI IERI

Il primo Turiddu e la prima Santuzza

Una informazione elementare ma utilissima nella complessa questione dell'interpretazione delle musiche antiche o moderne è fornito dalle testimonianze o dalle cronache delle prime esecuzioni, specialmente di quelle avvenute sotto gli occhi e col consiglio dell'autore. Accadde molte volte che altri esecutori facessero diversamente e meglio dei primi, o pare abbiano fatto, ma tale giudizio appartiene alla storia dell'interpretazione, all'intendimento dei posteri. E' pertanto indubbio che la designazione dei cantanti, le loro proprie qualità, il risultato della loro preparazione, documentano di quali mezzi si giovò l'artista per dar vita pratica alla sua opera. Musicisti di gusto diversissimo, da Bellini a Wagner per esempio, scelsero i loro primi interpreti, considerandone, oltre i requisiti generici, il timbro, l'espressione, l'intelligenza, il temperamento, la statura, la mimica necessari ai singoli personaggi.

In realtà c'è un *quid* proprio del cantante e dell'interprete di ciascuna generazione, di ciascun genere d'arte. Come nel teatro letterario, così in quello musicale. La perdita o la decadenza della tradizione di quel *quid* è dannosa all'integrazione della tragedia, della commedia, dell'opera. Tocca alla cultura e allo studio ricercare gli accenti, i modi, le sfumature, che furono caratteristici. La difficoltà di tale restaurazione, o fedeltà al gusto del tempo, sorge non solamente per le opere remotissime e remote, ma anche per quelle di quaranta e cinquanta anni fa, come risulta da certe edizioni per esempio di *Come le foglie*, della *Bohème*, di *Cavalleria rusticana*, nelle quali poco o nulla resta dei modi nativi, della sensibilità, della morbidezza o del verismo fin di secolo. Non si tratta delle parole o delle note, ma del gusto. Vengono perciò in mente nomi, voci, fraseggi, figure, gesti di attori e attrici, di cantanti, legati a persone sceniche, indissolubilmente. E nomi non solo di eccellenti e celebri primi interpreti, ma anche di minori, le cui maniere e i portamenti stilizzavano quelli di Garbin o della Bellincioni, di Stagno o di De Lucia. Erano imitatori, se mai, dei «veri» Des Grieux, Turiddu o Loris, non contraffattori.

Appunto Roberto Stagno e Gemma Bellincioni vengono ora ricordati dalla loro figliuola Bianca in un libriccino edito a Firenze, ed. Monsalvato, a complemento delle memorie pubblicate una ventina d'anni fa dalla stessa Bellincioni, ricordi e memorie talvolta di episodi trascurabili, talaltra di notevoli eventi del nostro teatro.

Roberto Stagno

Per qualche decennio Roberto Stagno fu Turiddu per antonomasia. Quel tenore palermitano, dal timbro metallico, dalla gamma non uguale, dagli acuti maschi, dai polmoni capaci, espertissimo nella mezza voce, affascinante col fraseggio e la dizione, bello ed elegante, recò dovunque le cantilene appassionate e il piglio rude e cordiale del personaggio mascagnano. Lo aveva prescelto il sagace Edoardo Sonzogno, lo approvò l'eruttivo Leopoldo Mugnone, piacque a Mascagni ancor giovane, col ciuffo. Il pubblico del Costanzi lo accolse con entusiasmo alla prima rappresentazione, gli uditori d'ogni paese gli confermarono la stima largamente riconosciutagli in tanti spartiti. Uno dei più autorevoli critici, il fiorentino G. A. Biaggi, già anziano nel 1859, lo avvicinò al famoso Nourrit per l'estensione, la fermezza, l'acutezza, la forza e la modulazione, e anche per la disposizione alle fioriture e alla drammaticità, per la recitazione e l'interpretazione.

Intanto i giornalisti lo divinizzavano per le singolarità, la vita lussuosa (gran corte di segretari e camerieri anche durante i viaggi in tutta l'Europa e nelle Americhe, uno splendido palazzo a Mergellina, ricco di numerose collezioni), le molte avventure amorose, l'umore mutevolissimo (talvolta aspettava la romanza del quarto atto per dar saggio di quanto valesse), l'accanimento nel giuoco della scopa e al bigliardo, quando si sfogava nel più schietto dialetto nativo.

Anche si ricordava l'esordio improvviso e brillante, a Madrid, dov'era stato condotto per cantare parti secondarie nella compagnia riunita dal tenore Tamberlick. Questi si ammalò e il giovane si offrì a sostituirlo nientemeno come Roberto il diavolo. L'ardita prova riuscì felicemente e il vecchio maestro, invidioso, tentò di stroncargli il successo, ma la gran folla dei plaudenti soverchiò i pochi che fischiavano. Fu allora che Vincenzo Andreoli si chiamò Roberto, in omaggio all'eroe meyerbeeriano, e Stagno, non so perchè. I giornali raccontarono anche che in uno dei suoi molti viaggi fra Madrid e Lisbona una banda di carlisti fermò il treno e lo catturò. Saputa la cosa, il Pretendente lo chiamò seco e ospitò signorilmente tre giorni, deliziandosi, fra una scaramuccia e l'altra, del suo canto.

Versatile, prodigo nell'arte e nella vita, eseguì un gran numero d'opere, dal *Barbiere* agli *Ugonotti*, dalla *Lucia* alla *Carmen*, dalla *Traviata* all'*Africana*, dalla *Favorita* all'*Ebreo*, dall'*Amico Fritz* alla *Cavalleria*, di ogni parte studiosissimo cesellatore. Inebriato del canto, non rinunciò neppur quando la difterite e la nefrite lessero irrimediabilmente la sua vigoria.

Gemma Bellincioni

Iniziata al teatro dallo stesso Tamberlick, Gemma Bellincioni fu la compagna di Stagno, dacchè s'incontrarono navigando verso l'America, fino alla morte di lui. La vispa filodrammatica, rivelatasi presto una piacevole e intelligente soprano, raccolse, sedicenne nell'80, i primi applausi al Nuovo di Napoli nel *Tutti in maschera* di Pedrotti, percorse con modeste compagnie le province meridionali, presentò molte opere subito dimenticate, piacque assai come Dinorah a Foggia, passò in Ispagna e in Portogallo, a vent'anni partecipò all'inaugurazione del Comunale di Trieste con la *Stella del Nord*, nell'86 fu ammirata alla Scala come Violetta. Stagno l'aveva costretta a cimentarsi, come lui stesso aveva fatto, con le musiche e le persone sceniche più diverse, senza concedersi riposo, una sera Rosina, Gioconda la sera seguente, affinchè la voce contemperasse nel canto drammatico la morbidezza e l'agilità del genere leggero. Anche il suo repertorio potè comprendere così gli stili più lontani, l'*Otello* di Rossini e la *Tosca*, *Aida* e *La figlia del reggimento*, *Lucrezia Borgia* e *Carmen*, *L'Africana* e *Bohème*, ultimamente *Salomè*, più di trentacinque opere.

Accanto a Stagno, fu anche essa Santuzza per antonomasia. Lessero insieme al pianoforte lo spartito dell'ancora ignoto maestro di Cerignola, subito lo pregiarono fra quelli del concorso Sonzogno, e cantandolo e ricantandolo a prima vista sentirono che lo avrebbero interpretato con intensa passione. Subito ella intravvide quale maschera avrebbe dato al suo volto, quali lampeggiamenti di gelosia e d'ira agli sguardi, quali accenti, singulti e scatti, alla voce. Entrambi realizzarono un'interpretazione sostanzialmente verista, ma poetica. Le inflessioni di Stagno nella canzone *O Lola, ch'ai di latti la cammisa*, e quelle della Bellincioni nei duetti rimasero tipiche. A Vienna il difficile Hanslick ammise: «E' un'artista benedetta da Dio».

Per molti anni la Bellincioni primeggiò nella *Traviata*. Più d'uno può ancora ricordarla eccellente, non certo negli arditi passaggi del primo atto, dove l'agilità non la soccorreva più, ma in ogni accento della malinconica letizia, della generosa e dolorosa rinuncia, della angosciosa e serena morte. Indimenticabili, per esempio, la dizione nel passo «Dite alla giovine», quando alla fermezza dell'anima s'accompagna il tremito delle labbra, e il gesto nel sentirsi magra, malata, esausta. Verdi, che non era un lusingatore, le inviò una fotografia e le scrisse: «A lei che ha saputo dare una nuova vita a una vecchia peccatrice».

a. d. c.

CRONACA CITTADINA

La cieca furia dei bombardieri nemici

Un tabernacolo intatto fra le macerie d'una chiesa



La fotografia mostra quel ch'è rimasto d'una delle due chiese che la cieca furia dei bombardieri nemici ha mercoledì distrutto, insieme alle assai numerose case d'abitazione, in prevalenza case operaie. Le bombe sganciate in numero rilevante ed la massa dei bombardieri — le formazioni sono state valutate in più di centoventi apparecchi da bombardamento pesante, scortati da proporzionate formazioni di velivoli da caccia pesante — hanno infatti colpito, senza discriminazione, le abitazioni civili, nella popolosa zona battuta. Un primo rilievo viene dalla constatazione che nella maggioranza degli edifici demoliti e distrutti, i rifugi hanno contorte volmente tenuto; le vittime dei civili a tutt'ieri accertate si contavano, all'obitorio, in diciassette; e in una trentina i feriti curati o ricoverati negli ospedali.

Dopo la bufera di ferro e di fuoco, la vita ha ripreso, nella zona, con immediatezza. Lo sgombero delle macerie proiettate per le strade è stato sollecitamente iniziato e la viabilità è stata in breve ristabilita.

Ancora una volta sono fioriti commoventi episodi e sono venuti in luce atti che attestano come l'umana solidarietà sia pronta e profonda in queste tragiche circostanze. Accanto ad essi, un episodio assai emozionante. Mentre alcuni vigili del fuoco con lance e accette cercavano di isolare le fiamme che avvolgevano un edificio, l'ufficiale che li comandava scopriva nella ruina delle macerie una paurosa bomba nella quale presumibilmente era una bomba inesplosa. Egli ordinava quindi ai suoi uomini di ritirarsi. Per la intuizione dell'ufficiale i vigili potevano così salvarsi; l'ordigno esplodeva infatti quasi subito con gran fragore facendo crollare intera un'ala dell'edificio e cinque dei vigili rimanevano feriti.

I rifugi — abbiamo accennato — hanno tenuto in buona parte anche negli stabili che sono stati completamente abbattuti. E così oltre una quarantina di persone erano rimaste bloccate nei sotterranei di una casa completamente crollata; ma gli uomini che vi si trovavano lavorando di piccone e di pale sono riusciti ad aprire un varco fra le macerie dimodochè i vigili accorsi non han dovuto che facilitare il varco agli scampati. Analogo caso è avvenuto in altro edificio più vicino al centro, e pur esso crollato.

Il giuramento del personale di Prefettura

Nel salone delle adunanze del Palazzo del Governo, dinanzi al Capo della Provincia, ieri i funzionari e gli impiegati dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno in servizio presso la Prefettura di Torino, hanno prestato giuramento secondo la nuova formula per i dipendenti dello Stato. Dopo la lettura della formula, fatta dal dott. Zerbino, alla quale i presenti hanno risposto «Lo giuro», sono stati da ciascuno sottoscritti i verbali di giuramento.

Il Capo della Provincia ha quindi rivolto a tutto il personale della Prefettura il suo elogio e il suo compiacimento per avere continuato, in ogni circostanza, a compiere in pieno il proprio dovere con serietà, con dirittura e con perfetta comprensione delle delicate e non facili funzioni ad esso affidate; ed ha illustrato l'alta portata morale e patriottica del giuramento che costituisce un solenne impegno assunto unicamente verso lo Stato senza riferimenti a caste o a persone. Ha ribadito poi le direttive di lavoro alle quali deve essere improntata l'azione del personale dipendente nella trattazione degli affari di ufficio, nei rapporti con gli Enti, con gli amministrati e col pubblico, in speciale riguardo al settore assistenziale riflettente le famiglie dei Caduti, dei combattenti, dei prigionieri, dei reduci, dei profughi dalle Provincie invase e dei sinistrati.

Ha ricordato infine come specie il personale del Ministero dell'Interno, sia chiamato ad attuare i principi del nuovo Stato Italiano per la concreta realizzazione della più alta giustizia sociale.

Notiziario della Federazione

Contro i responsabili di soprusi

«Si verifica ancora qualche caso di elementi che, dichiarandosi inviati dalla Federazione dei Fasci repubblicani o agenti di una inesistente Polizia federale, commettono soprusi.

«Invito la popolazione a segnalarmi tali fatti, compiuti allo scopo evidente di screditare il Partito, affinchè vengano presi immediati e draconiani provvedimenti a carico dei responsabili.

Il Commissario Federale
Dott. Giuseppe Solaro»

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

La Casa del Balilla è stata ieri visitata dal Commissario federale dott. Solaro, il quale, accompagnato dal presidente provinciale dell'O.N.B. maggiore Calderaro, si è reso minuziosamente conto del funzionamento e dell'organizzazione dei vari servizi e uffici.

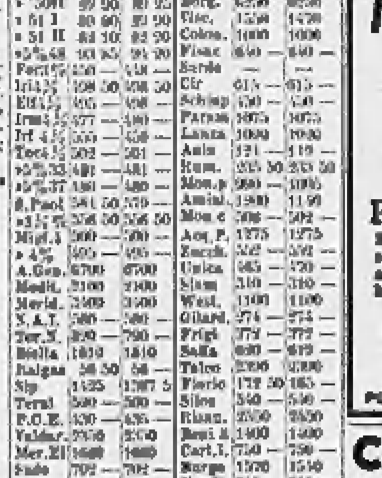
Tutti gli ufficiali in congedo aderenti al Battaglione B (ausiliario) sono convocati per il giorno 3 aprile alle ore 15 a Casa Littoria.

L'Ufficio Assistenza legale ai sinistrati, istituito dalla Federazione dei Fasci repubblicani per andare incontro a una necessità sentita da numerosi sinistrati e per stroncare l'attività clandestina di speculatori, funziona regolarmente da più giorni in via S. Teresa 2, piano secondo. A tale ufficio, le cui prestazioni sono completamente gratuite, possono rivolgersi tutti gli interessati per avviare a persone a termine le pratiche per i risarcimenti. L'Ufficio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12,30.

La validità dei biglietti doppi sulle Ferrovie statali

A decorrere dal 1° aprile, la validità dei biglietti di doppia corsa, che vengono, di regola, distribuiti per percorrenze fino a 250 km., è ridotta a due giorni, compreso quello del rilascio, se emessi per percorsi fino a 100 km. Restano invariate le altre condizioni d'uso e la validità di cinque giorni dei detti biglietti rilasciati per percorrenze superiori ai km. 100. Tutti i biglietti di doppia corsa sono valevoli per iniziare il viaggio di andata solamente nel giorno pel quale sono emessi.

Orario parrucchieri. — Barbieri, parrucchieri per uomo e misti, acconciatori per signora, pettinatrici ed affini, dal 2 aprile osserveranno il seguente orario: martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 8-12,30 e 14-19,30; domenica: ore 7,30-13.



«Passo di minuetto» dalla Mostra Carlazzo

La Mostra che ha richiamato nelle due settimane passate larga folla di intenditori e di curiosi, ed ha visto via via confermato il vivissimo successo del giorno d'apertura, potrà ancor essere visitata oggi, domani e domenica.

Il primatista mondiale Rodolfo Harbig caduto sul fronte orientale

Berlino, 30 marzo.

Uno dei più famosi atleti tedeschi, Rodolfo Harbig, sergente maggiore nell'Esercito germanico, è morto in combattimento sul fronte orientale.

Harbig era primatista mondiale dei 400, 800 e 1000 metri.

Rodolfo Harbig, che gli italiani conoscevano molto bene per i magnifici incontri da lui sostenuti con il nostro Lanzi, è stato uno dei più grandi campioni di questi ultimi anni. Atleta generoso, leale, cavalleresco, dallo stile perfetto, dalla falcata poderosa, dallo scatto finale irresistibile, aveva conosciuto le più belle vittorie sulle piste di mezza Europa.



Nato a Dresda l'8 novembre 1913, Harbig aveva incominciato a fare parlare di sè nel 1935, segnando, già allora, degli ottimi tempi (400 m. in 50"; 800 m. in 1'54"1; 1000 m. in 2'37"), promettendo, così, di farsi degno continuatore delle gesta di Hans Braun e del dott. Peltzner. E, infatti, nel 1938, a Parigi, egli si laureava campione d'Europa degli 800 metri.

Quando, a Milano, il 15 luglio 1939, in una magnifica gara con Lanzi, egli polverizzò il primato mondiale degli 800 m. detenuto da Wooderson con 1'48"4 e segnò l'eccezionale tempo di 1'46"6, si comprese che Harbig era un autentico «fuori classe». E infatti un mese dopo, il 12 agosto, a Francoforte, egli stabiliva il suo primato mondiale più sensazionale, quello dei 400 m. da lui coperti nel tempo sbalorditivo di 46" netti. Anche in tale occasione a contrastare il successo al germanico fu Lanzi e, appunto per la superba lotta accesasi fra i due valorosi antagonisti, si ebbe quale risultato tale tempo che è veramente straordinario.

Rodolfo Harbig è caduto sul campo dell'onore, in difesa della civiltà europea e per la vittoria dell'Asse.

Annonaria

Prenotazioni carni bovine e suine

Prenotazioni con la carta «generi vari» 7ª emissione:

Carni e frattaglie bovine. Dal 1° al 3 aprile, a mezzo cedola n. XV (romano) corrispondente ai numeri 175-176-177-178-179 (arabi). Cedole e tagliandi incollati sugli appositi fogli, dovranno essere versati entro il 5 aprile al reparto controllo esercenti, via Gioda n. 42. La distribuzione sulla nuova prenotazione avrà inizio il 15 aprile.

Salumi, carni e frattaglie suine. Dal 1° al 5 aprile a mezzo cedola n. XIII (romano) corrispondente ai numeri 165-166-167-168-169 (arabi). Cedole incollate sugli appositi moduli e tagliandi in mazzette da 50 dovranno essere versati entro il 7 aprile al Reparto Controllo Esercenti via Gioda n. 42. La distribuzione sulla nuova prenotazione avrà inizio il 17 aprile.

La scomparsa di un pioniere dell'automobilismo

In una clinica cittadina è spirato l'ing. Alberto Balloco, nato a Torino nel 1878 e laureatosi nel 1902 in questo Politecnico. Con l'ing. Ballaco scompare uno dei pionieri dell'automobilismo italiano. Diciottenne, prendeva il suo primo brevetto meccanico: ancora studente, nella fabbrica dei fratelli Ceirano di via Campana si appassionava alla costruzione dei primissimi motori. Appena laureato, dedicatosi all'industria automobilistica, inventava tra l'altro uno speciale cambio di velocità molto apprezzato dai tecnici. Insieme all'ing. Bigio e a Figari fondava l'«Itala» che sotto la sua appassionata tecnica divenne tra le più importanti fabbriche automobilistiche. Fu esclusivamente suo il merito di avere studiato ed applicato nella costruzione delle automobili l'impiego degli acciai speciali e su tale principio ideò e costruì la macchina che il principe Borghese usò nel suo raid Pechino-Parigi. Fu pure tra i primi ad applicare alle automobili i cuscinetti a sfere e l'avviamento automatico.

Al nascere dell'aviazione si dedicò anche con successo alla progettazione e costruzione dei motori per aeroplani e dirigibili. Per l'esercito italiano nella prima guerra mondiale ideò e costruì il «Muletto», una delle prime camionette per terreno vario. Dal 1919 apparteneva alle Officine Savigliano dove ininterrottamente prodigò fino alla sua morte, oltre alle doti tecniche, le sue doti di cuore che gli cattivarono l'affetto di quanti con lui ebbero dimestichezza di lavoro o consuetudine di vita.

Frutta e verdura

I mercati rionali riforniti dalla direzione dei mercati all'ingrosso

Da oggi 31 marzo il rifornimento ai mercati rionali, nei limite delle disponibilità, sarà effettuato direttamente dalla Direzione del mercato all'ingrosso. I venditori ambulanti riceveranno opportune disposizioni dal proprio sindacato. Gli esercenti specializzati muniti di licenza per la sola frutta e verdura potranno rifornirsi presso la sezione staccata del mercato all'ingrosso di piazza Emanuele Filiberto.

Centocinquemila lire nella borsa del commesso

L'atrio, sempre notevolmente frequentato, dello stabile n. 2 di via Gioda, il commesso Carlo Maperto fu Vincenzo infilava ier l'altro mattina per salire agli uffici dell'E. N. della Prevenzione Infortuni. Il Maperto portava con sè una borsa di cuoio, nella quale era riposta la somma di 105 mila lire in biglietti di banca. Mentre adunque egli percorreva l'atrio, un individuo che si muoveva, si scagliava contro di lui, lo colpiva al capo con un corpo contundente, gli strappava la borsa, quindi con un balzo tentava di darsi alla fuga per via Mario Gioda. Il Maperto, frattanto, aveva invocato aiuto; il maresciallo capo Angelo Norato della Stazione Vanchiglia, casualmente di passaggio, intuito prontamente di che si trattava, si lanciava sulle peste dell'individuo che con la borsa in mano stava fuggendo, lo raggiungeva e lo immobilizzava. La borsa, poteva così venire immediatamente restituita al Maperto, che si recava poi al vecchio S. Giovanni dove gli veniva medicata una ferita al capo. L'aggressore, tale Annibale Mora fu Giovanni, d'anni 26, abitante in piazza Martini 40, è stato, a cura dello stesso maresciallo, tradotto alle carceri giudiziarie e denunciato alla Procura di Stato.

Necrologio

Il nostro tipografo impressore Libero Bodini è stato colpito da grave lutto: è morto suo padre, Pietro Bodini, settantottenne. Al compagno di lavoro le nostre vive condoglianze.

BORSE

TORINO 30 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	—	94 50	Snia	9625	9690
Red.3,50%	100 30	100 25	Gesa	630 —	625 —
» f. p.	100 30	100 25	Marelli	495 —	495 —
Red.1,5	81 65	81 75	Fiat	1520	1540
» f. p.	82 —	81 90	Lenita	140 —	136 —
Ren.5%	97 55	97 70	Savigl.	2080	2090
» f. p.	97 85	97 50	Seb.	765 —	765 —
Red.5%	91 80	91 80	Incet	425 —	425 —
» f. p.	92 —	92 —	Mont.	790 —	800 —
B.T.4%	99 70	99 40	Finsid.	580 —	579 —
» '49	98 —	99 25	Ilva	905 —	904 —
» '50 I	99 90	99 90	Ansal.	255 —	251 —
» '50 II	99 90	99 95	Borg.	6250	6250
» 51 I	99 90	99 90	Tisc.	1540	1470
» 51 II	99 10	99 90	Colon.	1000	1000
»5%48	99 95	99 90	Pinac.	640 —	640 —
Ferr.5%	420 —	418 —	Sarda	—	—
Iri4,5%	108 50	108 50	Cir	615 —	615 —
Elt.5%	405 —	400 —	Schiap.	450 —	450 —
Irm4,5%	377 —	400 —	Paran.	1075	1075
Irf 4,5%	520 —	520 —	Lanza	1000	1000
Toc.4,5%	502 —	501 —	Aula	121 —	119 —
»5%32	481 —	481 —	Rum.	255 50	255 50
»5%37	480 —	480 —	Mon.p.	980 —	1005
S.Paol.	581 50	579 —	Amial.	1200	1190
»3,5%	556 50	556 50	Mon.c.	505 —	502 —
Migl.4	500 —	500 —	Acq.P.	1275	1275
» 4%	495 —	495 —	Zucch.	502 —	502 —
A.Gen.	6700	6700	Unica	465 —	470 —
Medit.	2100	2100	Siam	310 —	310 —
Merid.	2400	2400	West.	1100	1100
S.A.I.	500 —	500 —	Gilard.	274 —	274 —
Ter.N.	800 —	790 —	Frigi	372 —	372 —
Biella	1810	1810	Saffa	680 —	679 —
Italgas	58 50	58 —	Talco	2290	2280
Sip	1325	1307 5	Florio	172 50	165 —
Terni	500 —	500 —	Silos	540 —	540 —
P.O.E.	430 —	435 —	Riunn.	2650	2650
Valdar.	2550	2560	Beni A.	1400	1400
Mer.El.	1680	1680	Cart.I.	750 —	750 —
Sade	702 —	702 —	Burgo	1570	1510
Unes	458 —	458 —	Fer.R.	955 —	955 —

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 30 è spirata cristianamente

Pia Teresita ved. Spinardi

Ne danno addolorati il triste annuncio i figli **Lucia** e dottor **Francesco**, la cognata **Annetta** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Farigliano sabato alle ore 10,30.

La madre **Palmira Boldrini**, anche a nome del marito **Umberto**, annunzia la morte eroica del figlio

Sottotenente Otello Boldrini
della Guardia Nazionale Repubblicana, di Torino,

caduto crivellato di colpi il 26 corrente in un conflitto con i ribelli a Pavullo nel Frignano.

I funerali avranno luogo stamane venerdì alle ore 9,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 24.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato ai suoi cari

Ratti Carlo
Ex perito industriale panificatore
Ex Assessore Comunale di Torino

Ne danno angosciati il triste annunzio: la moglie **Teresa Berrino**; il figlio dott. ing. **Mario** colla moglie **Jolanda Magnone** e bimbe **Carla** e **Piera**; la sorella **Teresa** col marito **Forno Pietro**; il cognato **Berrino Leonardo** e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 corr., alle ore 14, partendo da via Principessa Clotilde 80. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Stamane improvvisamente mancava

Angelo Carà
d'anni 73 — Fotografo

Ne danno il doloroso annuncio: i fratelli, i congiunti tutti, l'affezionata **Rapelli Maddalena** ed il personale dello studio fotografico.

Fossano, 29 marzo 1944

I funerali avranno luogo il 31 corr., ore 9, partendo da via Roma 36. La presente serve di partecipazione personale. 11584

Rag. Bertellino, Pubblicità, Fossano

In seguito ad incursione nemica, improvvisamente, mancava in età di anni 67

Valperga Giovanni Battista

La moglie, i figli, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio e ringraziano quanti interverranno ai funerali, sabato alle ore 8,30 dall'Ospedale Molinette.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Vigo Vincenzo
Commissionario Autolinee

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Vercellio**; la sua adorata bimba **Giovanna**; i fratelli **Antonio**, **Mario** e **Maria** colle famiglie; i suoceri; i cognati **Vercellio** e **Converso** colle famiglie; zii, zie e cugini. I funerali avranno luogo in Castelnuovo Don Bosco sabato 1° aprile alle ore 10. Non fiori ma beneficenza.

Il **Personale della Ditta Vincenzo Vigo**, si associa al dolore della famiglia per la perdita del suo amato principale.

Il **Personale delle Autolinee Chiaramonte** e **Ceres-Forno** prende parte al dolore del suo principale per la morte del suo caro fratello.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, serenamente spirava fra le braccia dell'amata consorte

Corna Giuseppe
d'anni [illegible]

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la moglie **Monzio Anna**, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pecetto Torinese dove era sfollato, oggi 31 corr. alle ore 8,30 e a Torino da via Borgo Dora 27 alle ore 10,30. Non fiori, nè lutto.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. [illegible]

Il giorno 29 marzo, munita dei Conforti religiosi, mancava in Racconigi

Anna Elettra Manfeli Onesti
di anni [illegible]

Ne danno annunzio il figlio Dott. Prof. **Candido** con la consorte **Maria Teresa Rosso**; i nipoti Dott. **Giacomo Alberto**, Dott. **Anna Maria** con il marito Dott. **Tullio Crosa**, i parenti tutti e la affezionata **Luisa Lalà**.

I funerali avranno luogo al Cimitero Generale di Torino alle ore 10,30 del 31 marzo 1944.

Dopo lungo soffrire riposa in pace l'anima eletta di

Sandra Regalia ved. Sembianti

Ad esequie avvenute, ne danno il triste annunzio la figlia **Mina** con il marito Dott. Ing. Nob. **Gino Bianchi d'Espinosa** e il figlio **Guido Rodolfo**, le sorelle, i fratelli, le cognate, i nipoti. (12889

Varese, 24 marzo 1944.
Via Fra Galgario 20, Varese.

Nel 2° tristissimo anniversario della dipartita del S.Ten. Medico

Mazzullo dott. Carlo

I genitori ed il fratello lo ricordano con immutato rimpianto a tutti quelli che gli vollero bene. Sabato 1° aprile alle ore 9, nella Parrocchiale di Giaveno, saranno celebrate SS. Messe di suffragio. (12805

TEATRI

Le avventure del sig. Bourrachon al Carignano

Oggi, alle 17,15: *L'antenato*

Anche le disavventure coniugali del farmacista Bourrachon hanno ieri non poco divertito il pubblico numeroso del Carignano. E' stata sempre questa amena commedia di Doillet, uno dei cosidetti pezzi forti del repertorio gandusiano, e, solamente da qualche anno, l'egregio attore l'aveva abbandonata. Ha fatto bene a riprenderla, poichè essa gli dà modo di manifestarsi, non solamente nella sua caratteristica comicità, ma anche in quel che di palesemente umano e nel personaggio e che egli Gandusio sa rendere con l'efficace interpretazione sua veramente personale e persuasiva. Perciò anche ieri gli applausi, che hanno sottolineato ogni atto della commedia, erano particolarmente diretti all'attore, il quale è stato — con era del resto già noto — un impareggiabile Bourrachon. Lodevoli, al suo fianco, Renata Negri, Delizia Ferzinga, Edoardo Toniolo, Enzo Gainotti e Mauro Barbagli.

Oggi alle 17,15, un'altra nota e divertente commedia: *L'antenato*, di Carlo Veneziani. Si avverte il pubblico che lo spettacolo termina prima delle ore 20.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 20, 23 - 8,10: Trasmissione pei territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 230,8 - 12,10: Radio Sociale - 13,15: Orchestra Angelini - 13,45: Orchestra Primavera - 14,15: Musiche di Wolfango Amedeo Mozart - 14,45: Sestetto Jandoli - 16: Concerto del soprano Paola Della Torre - 16,40: Orchestra di stile del Maestro Segurini - 17,30: Orchestra Petralia - 17,40: Notiziari in lingue estere e in maltese su m. 230,8, 15,37 e 31,41 - 19,30: Parole ai cattolici e di Don De Amicis - 20,20: «Luci e ombre» - 21,10: Concerto sinfonico diretto dal M° Paolo Kutzler.

Sullo schermo

«Lacrime di sangue», di G. Brignone.

Tema prediletto da Carolina Invernizio per i suoi popolari romanzi: una giovane contadina, rimasta orfana, viene accolta in casa di un agiato agricoltore che la seduce, che poi, uomo onesto, vorrebbe sposarla, ma che, nel frattempo, viene ucciso. Allora la ragazza, mal sopportata nella casa ospitale, dalla sorella del morto e dal di lei figlio, se viene scacciata. La città l'accoglie; dapprima essa vi trova lavoro e riesce a mala pena a sostentare se stessa e il suo bambino, frutto dell'infausta seduzione; in seguito perde anche l'impiego, il bimbo muore, ed ella viene trascinata, dalla fame e dalla miseria, sulla china della vergogna e del disonore. Che jella, finora! Ma a questo punto s'imbatte, per caso, nel nipote del suo seduttore, per il quale, all'epoca del suo soggiorno nella di lui casa, aveva avuto una certa tenerezza, da lui peraltro ricambiata, e gli rovescia addosso tutta la tristezza della sua dolorosa esistenza addebitandone la colpa a lui e alla madre per averla abbandonata sola al mondo. Il giovane s'intenerisce e la conduce seco verso una nuova vita di redenzione. La prima parte del film, che si svolge interamente in campagna, è passeggiatamente ariosa e, a parte la vicenda, la riuscita fotografia di Craveri, le dà respiro e bellezza; nella seconda c'è molto cartone, sbrigativamente assortito. Gli attori: Nada Naldi, Vanda Capodaglio, Carlo Ninchi, Andrea Checchi, e qualche interprete minore, fanno del loro meglio.

PARMA. — **Tre banditi sono uccisi** in seguito ad uno scontro con una pattuglia della G. N. R. in una osteria di Mulazzo Inferiore, frazione di Tizzano Val Parma.

STATO CIVILE

30 Marzo 1944

Nati 9 - Morti 20 - Matrimoni 4

[illegible]

Seguendo la Cronaca

La Sartoria PIOLA avverte la sua gentile clientela che accetta molte per confezioni nella nuova sede, *via S. Secondo 33*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. A. Gandusio) Ore 17,15: «L'antenato» di C. Veneziani.
TEATRO DEL POPOLO: 16,30: Superspett. Siletti: «Un po' di tutto...»
SALONE DE «LA STAMPA» - Mostra pittore P. A. Garizzo: dalle 11 alle 12,30, dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Lacrime di sangue» Neda Naldi, Ninchi, Checchi, Ult. 19.
AMBROSIO: «La folgore sul nido», Stefano Kuratz, L. Zellecosa, U. 19.
CORSO: «Il diamante nero» Charles Vanel, Gaby Morlay. Ult. spett. 19.
Augustus: «Enrico IV» con Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Ult. 18,40.
SUPERCINEMA: «Enrico IV» con Clara Calamai, Osvaldo Valenti.
NAZIONALE: «La vergine ribelle».
TORINO: «Mia moglie è fatta così», con Ellie Mayerhuber, Sonker.
DORIA: «Due cuori fra le belve».
ALFI: «La Salena» con Hans Vittura.
ASTI (ex Carlalberto): «Del Ami l'idolo delle donne» Willy Forst.
Imperiale: «Musica proibita» Gobbi.
Moderno «Perchè ha ucciso?» e Var.
Radium 15,30 Suon di musica e Var. Scelta Orchestra Savio, attrazioni.
AQUA: «La statua vivente» e Var.
PALERMO: «Non mi muovo!» con i De Filippo, Vanna Vanni, Rienzo.
MILANO: «Una storia d'amore».
Frejus: «Ragazza intraprendente», Var. Orario Var.: ore 16,30 e 18,30.
OLIMPIA: «Epie fra le eliche».
PO: «Vetturale del S. Gottardo».
SOCIALE Apparizione (Alida Valli).
Dora: Questa notte o mai più e Var.
Romano: «Rinuncia» e C. Bustelli.
Excelsior: «Nomadi» con Françoise Rosay, Maria Glory, Liana Carlesti.
Colosseo: «La danza del fuoco» con P. Barbara, Loicella Beghi, Diessl.
ASTRA «Cercasi padrone» ap. 16,30
LUX: La collana di perle (M. Hoppe, F. Mariani) F. Unione, Ult. 19,30.

LA COLLANA DI PERLE luminoso gioiello

della *Tobis*, vede aumentare di replica in replica *il suo magnifico successo al Lux*, il cinema dei capolavori, *Marianne Hoppe*, travolta da una nobile passione, smarrita davanti al ritratto murale del principale di suo marito, che scoperto il suo segreto vuol trarne ignobile profitto, paga con la vita la gioia di aver incontrato l'uomo del suo cuore. Questi è stupendamente impersonato dal celebre attore *Ferdinand Marian*.

ISA MIRANDA sarà ZAZA'

quanto prima, in un grande Ecale e in uno stupendo film magistralmente retto da *Renato Castellani* per la *Lux*. A fianco della *Miranda*, troverete una schiera di provati attori, tra i quali *Antonio Centa* (Dufresne) *Aldo Silvani* (Cascard) e *Ada Dondini* (la madre di Zazà).

Grande richiamo all'ASTRA

Oggi un caso celebre nel divertentissimo *Cercasi padrone*, in cui si prodigano con l'arte più suggestiva tre interpreti famosi: la *Popesco*, il *Raimu* e *Jules Berry*.

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'

La divertente, giocosa storia, continua a divertire il pubblico del *Torino*. Le ultime repliche vedono crescere ancora il successo.

L'UOMO RAGNO

l'avete veduto? Ne vale la pena. Lo trovate al *Cine-Teatro Frejus* al centro di un ricco programma. Schermo: *Ragazza intraprendente*

LA VERGINE RIBELLE

la affollare quotidianamente il *Cinema Nazionale*.